RAPHAEL WARE
I colori del Rinascimento

TIMOTHY WILSON e
CLAUDIO PAOLINELLI

Allemandi

GALLERIA
NAZIONALE
DELLE MARCHE
PALAZZO
DVCALE
DI VRBINO

RAPHAEL WARE
I colori del Rinascimento

Timothy Wilson e
Claudio Paolinelli

Allemandi

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 2-3
16/10/19 16.04

RAPHAEL WARE
I colori del Rinascimento

Galleria Nazionale delle Marche
Palazzo Ducale, Urbino
31 ottobre 2019 - 13 aprile 2020

GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE
PALAZZO DVCALE DI VRBINO

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Direttore
Peter Aufreiter

Mostra a cura di
Timothy Wilson
Claudio Paolinelli

Organizzazione della mostra
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Coordinamento tecnico-scientifico
e amministrativo della mostra
Giovanni Russo
Andrea Bernardini
con la collaborazione di
Anna Maria Savini

Monitoraggio stato conservativo delle opere in mostra
Anna Balbo
Francesca Graziosi
Giulia Papini
Fabiano Ferrucci
con la collaborazione di
Paola Cesaroni

Comunicazione
Stefano Brachetti
Francesca Federica Conte
con la collaborazione di
Antonella Bigonzi

Archivio fotografico
Valentina Catalucci
Marco Fanelli
Annarita Paccagnani
Coordinamento amministrativo contabile
Rosa Franco
Claudia Plattegger
con la collaborazione di
Emanuela Capellacci

Direzione impiantistica della mostra
Francesco Primari
con la collaborazione di
Francesca Marchi

Ufficio Protocollo
Alessandra Lani
Rosaria Piccardoni
Vigilanza
Personale appartenente all'area della vigilanza
della Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Progetto di allestimento
Ossigeno - Contenitore Anomalo

Allestimento
Contemporanea Cantieri Srl

Vetrine espositive
Daca Vetrina d'Autore

Progetto multimediale
IMERGO

Pannelli didattici e didascalie
Timothy Wilson
Claudio Paolinelli
Cristina Maritano

Trasporti
Gondrand (by Fercam)

Prestatori
Collezione privata

Catalogo a cura di
Timothy Wilson
Claudio Paolinelli

RINGRAZIAMENTI

Tutti i pezzi qui raccolti provengono da un'unica straordinaria collezione privata, un ringraziamento è perciò doveroso innanzitutto e soprattutto al collezionista e sua moglie per la loro generosità e incoraggiamento costante.
Le schede del catalogo sono di Wilson. Ad eccezione del saggio di Paolinelli, la maggior parte del materiale in questo catalogo deriva da due pubblicazioni recenti, *The Golden Age of Italian Maiolica-Painting*, di Timothy Wilson (Torino, Allemandi, 2018) e *L'Italia del Rinascimento. Lo splendore della maiolica*, di Timothy Wilson e Cristina Maritano (catalogo della mostra, Palazzo Madama, Torino, 2019). Ulteriori dettagli e riferimenti per buona parte delle schede possono essere trovati nel catalogo *Golden Age*. Ringraziamo in particolare Cristina Maritano per la sua cortese collaborazione. I ringraziamenti espressi nei due volumi sopra citati sono da intendersi come qui ripetuti e inoltre ringraziamo: Andrea Belleni, Cristina Campanella, Mario e Rosvilde Del Prete, David Ekserdjian, Ettore Sannipoli, Timothy Schroder.

Presso la Galleria Nazionale delle Marche ringraziamo soprattutto Peter Aufreiter per la sua conduzione dinamica del progetto ed entusiastico supporto. Si ringrazia particolarmente Giovanni Russo, che ha svolto gran parte delle mansioni pratiche, insieme con gli altri collaboratori della Galleria Nazionale delle Marche.

La traduzione dei testi inglesi è a opera di Chiara Betti. Il design è di Rosanna Costanzo. La redazione dei testi è di Chiara Grella.
Le fotografie delle maioliche esposte sono di Relic Images, London. La carta geografica è di Oxford Designers and Illustrators.
Ringraziamo Cristina Maritano per il permesso di utilizzare il glossario preparato per il catalogo torinese.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 4-5 16/10/19 16.04

L'Aquila e la Quercia. Maioliche al Palazzo Ducale di Urbino

Claudio Paolinelli

Chi non ha l'abitudine alla maiolica
non conosce il gusto sottile che dà
la carezza amorevole dello smalto
Giuseppe Liverani[1]

Il Palazzo Ducale di Urbino è l'immagine stessa della città, frutto di un preciso disegno politico e culturale che ha trasformato la capitale del Montefeltro in un simbolo della civiltà umanistica e rinascimentale italiana[2]: «non un palazzo ma una città in forma de palazzo esser pareva» ricorda Baldassar Castiglione nel primo libro de *Il Cortigiano*[3]. Artefice di tale prodigiosa impresa fu una *equipe* di architetti-artisti tra i quali Luciano Laurana e Francesco di Giorgio Martini, che seppero dare forma concreta alla politica di Federico da Montefeltro, condottiero valoroso ma soprattutto signore illuminato che governò lo Stato di Urbino fino al 1482.
È proprio nel periodo in cui il duca Federico da Montefeltro (1474-1482) trasformò Urbino in una delle corti più raffinate d'Europa che venne probabilmente a svilupparsi l'arte della ceramica come evidenziano alcuni documenti d'archivio[4] e rare testimonianze dal sottosuolo cittadino[5]. Benché la città abbia conosciuto una produzione ceramica già in epoca medievale, attestata da alcuni ritrovamenti sporadici ancora in fase di studio[6], solo in seguito a importanti interventi di restauro al Palazzo Ducale si resero noti frammenti di maiolica rinascimentale di probabile produzione locale. Infatti dal 1983 fu avviata una ricerca sistematica che interessò i piani interrati del Palazzo che mise in evidenza, con il ritrovamento di circa tremila reperti ceramici, l'uso abitativo di certi ambienti soprattutto dal XVI al XIX secolo[7]. Del periodo federiciano non emersero testimonianze ceramiche significative, così torna utile in questa occasione poter esaminare alcune maioliche rinvenute all'interno della rocca di Montefiore Conca, castello non lontano da Urbino, già possente presidio malatestiano, occupato da Federico da Montefeltro tra il 1458 e il 1463[8]. In particolare si evidenzia un piatto con vasca emisferica e piede ad anello con fori passanti e decorazione in blu a pieno campo raffigurante un'aquila ad ali ribassate con corona[9] (fig. 1).

Fig. 1. Piatto con *aquila feltresca*, Urbino o altro centro del Montefeltro / area metaurense (attribuito), 1458-1463 c., diametro 28 cm, inv. 250736. Rocca di Montefiore Conca.

L'aquila mostra evidenti connotati araldici con un chiaro riferimento simbolico sia nei colori che negli attributi accessori: la corona nobiliare allude al titolo di conte e non ancora a quello di duca, del quale Federico si fregerà solo dal 1474. Il piatto, già attribuito ad officine metaurensi, potrebbe in realtà appartenere a una produzione urbinate ancora da indagare, ed esser realizzato a scopo celebrativo considerando anche la sua funzione «da mostra». È noto del resto come l'aquila «divenne per Federico una sorta di emblema personale disseminato in ogni ambiente dei suoi palazzi»[10], in un periodo in cui l'araldica svolgeva una effettiva funzione pubblica e privata. L'aquila imperiale venne utilizzata già dai suoi predecessori[11] come testimonia un raro boccale ritrovato a Gubbio[12] e lo scudo scolpito sul monumento sepolcrale di Antonio di Montefeltro[13] oggi conservato a Palazzo Ducale. Il ricco cenotafio, proveniente dalla chiesa di San Francesco che fu luogo scelto a *pantheon* della casata, divenne un'occasione celebrativa del defunto ma anche della famiglia come dimostrano i numerosi stemmi che decorano il baldacchino, tra i quali si evidenzia, a *pendant* con l'aquila, lo scudetto con bande diagonali e aquilotto: «I Montefeltro, prima di estendere il loro dominio a Urbino, continuavano a fregiarsi dello stemma con tre bande d'argento in campo azzurro della famiglia dei Carpegna, ma assoggettata Urbino, cambiarono le tre bande d'argento in oro, ponendo in quella superiore l'aquila nera degli urbinati; così i Signori feudatari e i loro sudditi ebbero da allora uno stemma comune»[14]. In effetti le insegne cittadine e l'arma antica dei Montefeltro, possono essere riconosciute nel vessillo che trattiene un santo guerriero, identificabile con il patrono urbinate san Crescentino[15], che campeggia in un grande piatto conservato al Museo dell'Ermitage[16] (fig. 2).
Tale opera, con attribuzione incerta tra Faenza e Deruta, oltre alle evidenti implicazioni iconografiche, potrebbe esser invece ricondotta per motivazioni stilistiche a un ambito marchigiano e piuttosto urbinate/feltresco della fine del XV secolo[17]. A supporto di tale ipotesi è utile il confronto con un piatto istoriato[18] dal castello di Montefiore Conca raffigurante *Andromeda*, che mostra la medesima soluzione decorativa nella tesa e una campitura cromatica ancora legata a stilemi pienamente quattrocenteschi tipica dell'area nord marchigiana[19]. Come si è evidenziato, l'arme feltresca, che divenne anche vessillo cittadino, continuò a essere celebrata nelle preziose decorazioni lapidee del Palazzo Ducale, specie nelle stanze del così detto «appartamento della Jole»[20], che è il nucleo più antico dell'intera fabbrica e che vede ancora oggi sublimi intagli in pietra delle Cesane per portali, finestre e camini.
Contestualmente al cantiere del Palazzo, vista la disponibilità di maestranze specializzate, veniva ampliato e ristrutturato il vicino convento di Santa Chiara per volontà dello stesso duca Federico[21]. Il sacro luogo, che vide tra le sue mura due esponenti della famiglia Montefeltro, ha recentemente restituito alla luce importanti reperti ceramici che evidenziano come i tratti salienti dell'impresa araldica Montefeltro (bandata d'azzurro e d'oro con la prima banda d'oro caricata di un'aquila di nero), fossero utilizzati quale

Fig. 2. Piatto con *San Crescentino* e vessillo araldico, Urbino o altro centro del Montefeltro, ultimo quarto del XV secolo, diametro 36 cm, inv. F 335. Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 12-13
16/10/19 16.04

elemento decorativo su stoviglie d'uso[22]. Dunque non è difficile immaginare che anche a Palazzo, alla mensa della corte ducale, ci fossero gli stessi corredi che, celebrando il casato, rendevano in qualche modo ancor più forte il legame tra la città di Urbino e le sue botteghe ceramiche.
Non è da escludere che le medesime botteghe abbiano prodotto alcune importanti maioliche forse destinate proprio alla corte urbinate come testimonia l'eccezionale scoperta avvenuta in occasione dei lavori di restauro della volta del Salone del Trono nel 1992[23]. Durante i lavori venne rimossa una grande quantità di materiale eterogeneo nei rinfianchi della copertura, scoprendo oltre a numerosi frammenti di maiolica anche vetri, metalli e reperti organici, tutti materiali utili per tracciare uno spaccato della vita quotidiana all'interno della sontuosa dimora. Grazie al rinvenimento di alcune monete di Guidubaldo I, databili tra il 1502 e il 1508, si è potuto datare il giacimento e avere un preciso riscontro cronologico per le numerose maioliche. Inoltre la presenza di alcuni frammenti di vetrina fusa, un treppiede distanziatore e forme in biscotto, hanno giustamente fatto supporre che il riempimento fu realizzato prelevando il materiale da un deposito di residui di fornace[24].
A una prima analisi, il materiale venne accostato a una coeva produzione pesarese in quanto ben più nota e meglio documentata da studi, sistematici spogli archivistici e testimonianze oggettuali emerse dal sottosuolo e raccolte in numerose collezioni private[25]. Senza escludere una possibile tangenza tra i due centri produttivi, uniti territorialmente solo poi con il duca Francesco Maria I Della Rovere, è necessario evidenziare come le maestranze locali operassero mediante un medesimo linguaggio figurativo e repertori decorativi comuni. Pur tuttavia quello che a oggi esprimono gli eccezionali ritrovamenti a Palazzo Ducale, non è solo una significativa attestazione del livello qualitativo che raggiunse la maiolica urbinate sul finire del Quattrocento (substrato necessario poi per la successiva stagione dell'istoriato rinascimentale), ma è soprattutto la manifestazione dello stretto rapporto tra gli ornamenti, le linee e le armonie della fabbrica ducale con le decorazioni vascolari, realizzate secondo precisi riferimenti grafici, pittorici e scultorei nati dal genio di grandi artisti chiamati alla corte del duca. Infatti tra i materiali, si distingue un ristretto gruppo di piatti con decorazione «a quartieri» e «a girali vegetali» che mostra evidenti contatti con le decorazioni architettoniche del Palazzo, legate sia al classicismo di corte[26] ma anche a una nascente cultura del giardino[27]. In effetti il sentimento di apprezzamento dello spazio-giardino si legava alla condivisione degli ideali di vita dell'antichità classica[28] e mirava alla contemplazione della natura quale vocazione ai propri studi. Nel Palazzo Ducale il giardino pensile costituì il centro fisico dell'intera fabbrica e le diverse essenze presenti dovettero integrarsi con l'organizzazione armonica del costruito, in un gioco intellettuale di proporzioni. Probabilmente quindi l'ampio repertorio figurativo vegetale che ci mostrano i frammenti ceramici urbinati rispecchia in gran parte la raffinatezza e l'erudizione di una corte capace di dettare tendenze e prediligere vasellame secondo precisi retaggi culturali. In particolare alcuni piatti, segnati da evidenti difetti di cottura[29], trovano corrispondenze precise con le decorazioni architettoniche del Palazzo. Ad esempio un piatto mostra un caratteristico repertorio vegetale: al centro una inflorescenza con girali e fiori contrapposti mentre sulla tesa divisa «a quartieri» si alternano comparti a squame e quattro composizioni su fondo ocra con foglie «classiche», volute e fiori a bottone (fig. 3). Le stesse cromie con i toni caldi dell'ocra di fondo e lo stesso tratto elegante caratterizzano un altro piattello che vede sulla tesa un serto vegetale continuo che incornicia dei caratteristici fiori a bottone con petali tagliati da una spina centrale direttamente confrontabili con alcuni fregi lapidei (fig. 4).
Il complesso studio dei materiali rinvenuti nel corso dei lavori del 1992, ha portato a ulteriori scoperte tra il 2004 e il 2005, volgendo l'attenzione anche a singoli frammenti utili per poter ricostruire in parte la storia della ceramica urbinate agli albori del suo periodo di massimo splendore. Così tra le altre si poterono

Fig. 3. Piatto con decorazione vegetale «a quartieri», Urbino, fine del XV - inizio del XVI secolo, diametro 26,5 cm, inv. C 437. Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.
Fig. 4. Piatto con decorazione a girali fioriti, Urbino, fine del XV - inizio del XVI secolo, diametro 25,7 cm, inv. C 438. Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.

recuperare maioliche di grande qualità materica: una grande coppa su alto piede caratterizzata da una decorazione vegetale realizzata in monocromia blu a coronamento di una figura virile stante e adorna di un cartiglio con complessa dicitura in caratteri gotici e un grande albarello, sempre della seconda metà del XV secolo, di probabile produzione derutese, caratterizzato da due grandi anse crestate e graffite su manganese[30]. Quest'ultima maiolica, isolata nel panorama locale, testimonia la vivacità di scambi tra la corte di Federico da Montefeltro e i centri produttivi umbri.
Tuttavia se lo «scavo» nelle volte del Salone del Trono fu una iniziativa esemplare che ancora oggi è presa a modello per la metodologia di approccio e ricordata per la varietà di materiali riportati in luce, ugualmente i depositi del Palazzo Ducale conservano molti frammenti ceramici rinvenuti durante semplici lavori di manutenzione nel corso del Novecento[31]. Tra questi si evidenzia un gruppo di reperti di grande qualità materica e decorativa, che riportano l'attenzione degli studi su di una singolare produzione realizzata nei primissimi anni del Cinquecento e convenzionalmente ricondotta all'opera del maiolicaro «Zoua Maria v[asa]ro» che firmò a Casteldurante nel 1508 una eccezionale coppa con l'emblema di papa Giulio II Della Rovere[32]. Se queste sporadiche testimonianze dal Palazzo, unitamente a quanto emerso a Casteldurante e a Pesaro[33], sono ancora poche per poter definire l'operato di un artista tanto raffinato quanto isolato e che si pensa possa aver dato avvio a un *atelier* dai tratti riconoscibili e in linea con le temperie culturali coeve, tuttavia risultano essere eccezionali per gli evidenti parallelismi con gli ornati della dimora ducale.
Infatti le stesse palmette classiche, i girali fioriti, i sinuosi volatili, i trofei e i putti dalla muscolatura definita che si innestano su corolle fogliate, echeggiano i fregi dei camini, degli stipiti dei portali e dei marcapiani delle sale, lasciando ancora ampi margini di riflessione[34] sul ruolo di Urbino. Solo ulteriori indagini archeologiche potranno far luce sulla genesi e lo sviluppo della maiolica urbinate in contrapposizione a

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 14-15
16/10/19 16.04

Fig. 5. Frammenti di maioliche (piatti, portacero e coppa stemmata), Urbino o Pesaro (?), prima decade del XVI secolo. Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.

una primogenitura pesarese per tale tipologia[35] caratterizzata da «un gusto cromatico basato sui toni ambra e azzurro nerastro e per la presenza di ardite figure di giovani, di grandi putti talora dalla testa calva e di trofei»[36]. Quindi anche se è plausibile credere che i ceramisti di un *atelier* pesarese, di consolidata tradizione, abbiano operato altrove o comunque collaborato sul principio del XVI secolo con botteghe urbinati, in una osmosi continua e reciproca di conoscenze tecniche e innovazioni stilistiche, pur tuttavia un frammento di coppa stemmata rinvenuto all'interno del Palazzo Ducale, attesta una committenza roveresca agli albori del ducato di Francesco Maria I (fig. 5). Il rapporto diretto tra alcune maioliche e i Signori della città è ancor più evidente in un interessante piatto, sempre proveniente dalle volte del Salone del Trono e probabile scarto di fornace, che mostra al centro del cavetto un busto virile all'antica dal caratteristico profilo, accostato all'effige del duca Federico da Montefeltro[37] (fig. 6). Non è certo che il volto dipinto sia un «ritratto», ma la suggestiva ipotesi avanzata in passato evidenzia una operazione celebrativa del duca attuata attraverso la diffusione della sua immagine su ceramica. Lo testimonia a distanza di tempo, tralasciando due piccoli frammenti in collezione privata[38], una coppa realizzata a Gubbio negli anni trenta del Cinquecento con al centro l'inconfondibile profilo e un cartiglio con su scritto «Dux / Urbini»[39] (fig. 7). Il modello per la preziosa maiolica abborchiata e lustrata è da ricercarsi in una medaglia realizzata dallo scultore fiorentino Pietro Torrigiani[40], a testimoniare come il profilo iconico del duca fosse veicolato sul territorio non solo dalla consueta ritrattistica dipinta e soprattutto scolpita[41]. Altresì, come evidenziato recentemente da Sannipoli[42], il rovescio della stessa medaglia con un'aquila ad ali spiegate, trova alcune analogie con un'altra coppa abborchiata e lustrata conservata ai Musei Civici di Pesaro[43], a evidenziare la diffusione del medesimo tema iconografico anche tra le botteghe eugubine.

Pur tuttavia non fu solo la diffusione del volto-icona del duca Federico a esaltarne la figura e la stirpe, ma piuttosto il suo stemma che, «quasi primo biglietto da visita del padrone di casa»[44], giganteggia sul pianerottolo dello scalone d'onore, accogliendo ospiti e visitatori a Palazzo[45]. Uno stemma in pietra dalle dimensioni dilatate che dimostra quanto il duca tenesse a una efficace politica comunicativa, in cui il valore di certi simboli contribuiva all'esaltazione della persona e del suo potere. Scopo del fregio, più che l'esibizione ordinata di onorificenze, era probabilmente consacrare l'immagine del Montefeltro anche come modello per i successori che non mancarono di ricordarlo a partire dal figlio Guidubaldo. Perciò è utile in questa occasione poter realizzare una preliminare ricognizione di manufatti ceramici che vedono negli stemmi ducali, il loro principale elemento decorativo, segno tangibile di una possibile committenza diretta o comunque di un omaggio ai signori di Urbino. Così in quest'ottica risulta essere di grande importanza un frammento di boccale rinvenuto nei sotterranei del Palazzo con tracce dell'insegna Montefeltro[46], attestazione evidente della presenza di vasellame stemmato alla mensa del duca e della sua corte. Se il piccolo frammento non lascia molto margine per una analisi attributiva e stilistica, un grande vaso con stemma Montefeltro conservato alla National Gallery of Art di Washington[47] (fig. 8) contribuisce a gettar nuova luce sulla ceramica urbinate tra XV e XVI secolo. Su di un lato entro ghirlanda fiorita, campeggia lo stemma Montefeltro, nella versione adottata nel 1474, quando il duca Federico fu nominato gonfaloniere della Santa Romana Chiesa da papa Sisto IV, mostrando l'insegna papale in palo al centro. Lo stemma continuò a essere usato dal figlio Guidubaldo che fu duca di Urbino dal 1482 al 1508. Dall'altro lato compare sempre entro ghirlanda una raffigurazione istoriata con la figura di Giuditta stante ritratta nell'atto di brandire la spada ed esibire la testa di Oloferne. La scena presenta caratterizzazioni stilistiche elementari, soprattutto nella definizione del paesaggio e dei panneggi, accostabili a un grande frammento di piatto con scena di genere rinvenuto nelle volte del Salone del Trono[48] (fig. 9). Un puntuale confronto evidenzia come alcuni elementi grafici mostrino un *ductus* pittorico ancora rigido, segnato da campiture cromatiche compatte e ben definite, che hanno fatto ritenere il frammento «un primo istoriato» urbinate, riconoscendo nella scena con nutrice un possibile riferimento alla nascita di Guidubaldo. In realtà ad avvalorare maggiormente l'ipotesi di una possibile produzione urbinate per il vaso stemmato sono i decori che compaiono nei due comparti compresi tra le due ghirlande metopali[49]. Tralasciati dalla recente letteratura[50], i motivi decorativi presentano trofei e putti corpulenti su fondo blu scuro. Probabilmente proprio queste composizioni hanno favorito la precedente attribuzione a Casteldurante, ma a oggi un confronto puntuale con gli sporadici frammenti dal contesto urbano[51] e dallo stesso Palazzo (fig. 5), mostrano tangenze evidenti: le lumeggiature utilizzate per evidenziare le muscolature, il tratto incerto e marcato che definisce

Fig. 6. Piatto con decorazione vegetale e busto all'antica (Federico da Montefeltro?), Urbino, fine del XV secolo, diametro 29 cm, inv. C 458. Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.
Fig. 7. Coppa abborchiata dipinta in blu e a lustri con ritratto di Federico da Montefeltro entro giro di foglie, Gubbio, bottega di Maestro Giorgio Andreoli, 1530-1540 c., diametro 21,5 cm, inv. MR 2286. Musée du Louvre, Parigi.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 16-17
16/10/19 16.04

Fig. 8. Vaso globulare con stemma di Guidubaldo da Montefeltro e scena istoriata con Giuditta che esibisce la testa di Oloferne e decorazioni complementari di trofei e putti, Urbino o Casteldurante, ultima decade del xv o primi anni del xvi secolo (entro il 1508), altezza 23,5 cm, inv. 26.327. National Gallery of Art, Washington (già Corcoran Gallery).

Fig. 9. Frammento di piatto con scena di genere, Urbino, 1480-1500 c., lunghezza 27 cm, inv. C 463. Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.

le figure, le corazze ritagliate e le caratteristiche capigliature a frangia di alcuni putti. Tutti elementi utili per evidenziare un *corpus* di opere da ascrivere ad una bottega probabilmente urbinate, fino ad ora oscurata da anonimato, con spiccati caratteri cromatici e grafici, ancora ben lontani dai risultati qualitativi della coppa di «Zoua Maria v[asa]ro», che comunque ne è debitrice.

Circa la forma del vaso e il suo possibile utilizzo, torna utile il confronto con altre due importanti maioliche coeve, oggi conservate al Victoria and Albert Museum, caratterizzate da complesse decorazioni vegetali con trofei, volute fiorite e armi feltresche[52] (figg. 10-11). Entrambi i vasi, ascrivibili al periodo di Guidubaldo, mostrano entro ghirlande due imponenti aquile nere, intente a stringere tra gli artigli lo stemma Montefeltro. Il vaso che mostra all'altezza del collo e del piede una fascia decorata con delicati motivi «alla porcellana», è arricchito su di un lato da un'altra ghirlanda con al centro la raffigurazione di Muzio Scevola intento a bruciarsi il braccio, un evidente rimando agli *exempla* di tradizione romana. Oltre alla grande qualità materica delle opere e alla loro complessità decorativa che vede inseriti anche elementi di matrice prettamente quattrocentesca come il serto gotico-floreale a foglie accartocciate[53] che corre alla base di uno dei due vasi (testimoniando una evidente evoluzione del gusto e della tecnica), è da rilevare quanto recentemente Elisa Sani ha evidenziato analizzando la base dei vasi[54]. La traccia di alcuni simboli incisi realizzati dopo la cottura sul biscotto, tipici dei corredi apotecari a indicare spesso la capacità o il peso dei contenitori, ha fatto supporre alla studiosa che i due vasi potessero far parte di una farmacia di corte interna al Palazzo Ducale. Anche due orcioli con indicazione farmaceutica dipinta entro cartiglio della seconda metà del xv secolo, rinvenuti a Palazzo[55], sembrerebbero avvalorare tale suggestiva ipotesi. Ma considerando nel complesso i vasi sopra ricordati, in cui è evidente l'intento celebrativo dell'impianto

Figg. 10-11. Vasi apotecari con stemma Montefeltro entro decorazioni vegetali con trofei, Urbino o Ducato di Urbino, 1500-1508 c., altezza 33,5, altezza 32 cm, inv. nn. C.2121-1910 / C. 2122-1910. Victoria and Albert Museum, Londra.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 18-19
16/10/19 16.04

Fig. 12. Piatto con stemma Montefeltro dipinto a lustri, Gubbio, ante 1508, c., diametro 31,5 cm, inv. OA 1723, Musée du Louvre, Parigi.
Fig. 13. Bacile «da acquareccia» con stemma Montefeltro dipinto a lustri, Gubbio, ante 1508, c., diametro 33,2 cm. British Museum, Londra.
Fig. 14. Bacile «da acquareccia» con stemma Montefeltro dipinto a lustri, Gubbio, ante 1508 c., diametro 31,5 cm; Collezione Grimaldi Fava, Cento (fe).
Fig. 15. Piatto con stemma Montefeltro dipinto a lustri, Gubbio, 1530-1540 c., diametro 30 cm, inv. 7168-1860. Victoria and Albert Museum, Londra.

ornamentale, non è da escludere che l'utilizzo farmaceutico possa esser stato conseguente alla dismissione degli stessi, in occasione del rinnovamento delle suppellettili di corte con l'avvento dei duchi Della Rovere. Non c'è dubbio che l'armoniosa e quasi «metafisica» perfezione cui Federico aspirava e della quale il Palazzo urbinate è sublime espressione, abbia trovato spazio nelle suppellettili e in tutto ciò che rendeva la dimora unica e «moderna»; così non è da escludere, vista la grande cultura maturata dal duca in età giovanile tra Venezia e Mantova, che per adornare la propria dimora, comprese credenze e tavole, si rivolgesse anche a qualche bottega ceramica *extra moenia*. In particolare si devono al tempo di Guidubaldo alcune preziose maioliche decorate a lustro metallico e realizzate nella città di Gubbio[56], luogo a lui caro

Fig. 16. Piatto con stemma Montefeltro dipinto a lustri, Gubbio, 1525-1535 c. Collezione privata, Milano.
Fig. 17. Piatto con busto femminile e stemma Montefeltro dipinto a lustro, Deruta, 1500-1508, diametro 40 cm, inv. GP269. Musei Civici, Pesaro.

per avergli dato i natali e che vide sviluppare l'arte dei riflessi metallici già sul finire del Quattrocento[57]. Tali preziosi manufatti, dai riflessi cangianti e dorati, erano sicuramente quanto di più prezioso e alla moda si potesse avere e probabilmente oggetti simili facevano bella mostra di sé anche alla corte di Urbino come dimostrano rari reperti da Palazzo[58].
Così lo stemma Montefeltro si delinea imponente in un grande piatto eugubino oggi conservato al Louvre[59] (fig. 12), non lasciando spazio a ulteriori decorazioni oltre alla ghiera a «denti di lupo» di matrice derutese[60] che corre sulla tesa. Medesimo impianto decorativo per due bacili «da acquareccia» sempre lustrati in cui però lo stemma, benché centrale, sembra bilanciare la complessa decorazione geometrica e a rilievo che corre attorno all'umbone sagomato, realizzato per favorire l'alloggiamento del versatoio. Se a caratterizzare il bacile al British Museum[61] (fig. 13) è una sequenza di fasce concentriche con motivi «a squame» e «a denti di lupo» culminante in una serie di borchie incavate, per il bacile della collezione Grimaldi Fava[62] a emergere attorno allo stemma feltresco sono quindici elementi radiali concavi, mutuati dalle coeve suppellettili metalliche e le caratteristiche «bacche» color rubino (fig. 14). Sempre a maestranze eugubine è da ascrivere un piatto a lustro al Victoria and Albert Museum[63] che presenta motivi più corsivi con foglie lobate entro scomparti nella tesa e una singolare cartella con scritto «VASO» che si innesta al centro dello stemma «accartocciato» dei Montefeltro (fig. 15). Tale manufatto testimonia come all'interno delle botteghe venissero reiterati alcuni modelli araldici, a volte con evidenti libere interpretazioni, non sempre quindi da mettere in relazione a specifiche pratiche di riverenza nei confronti della casata dominante. Del resto anche un piatto lustrato in collezione privata[64] con medesimo impianto decorativo e dal caratteristico fondo blu nella tesa, sembra datarsi tra gli anni venti e trenta del Cinquecento (fig. 16).
Se per i precedenti esempi ceramici, benché armoriati[65], è solo ipotizzabile un qualche riscontro con quanto potesse adornare realmente la dimora ducale, torna utile evidenziare un piatto «da pompa» derutese conservato ai Musei Civici di Pesaro[66]. L'opera, come del resto gran parte dei piatti da pompa che «diventano un supporto abituale per gli stemmi delle potenti famiglie locali»[67], è da considerarsi un vero e proprio omaggio alla famiglia Montefeltro che probabilmente l'accolse a Palazzo. Infatti oltre allo stemma dipinto sul petto dell'elegante figura femminile che si staglia al centro del piatto, un cartiglio con scritto «VIVA/VIVA.E¯D/UCHA.DVRBI/NO» sembra indicare un ossequio al duca che gli studiosi Busti e Cocchi riconducono a Giampaolo Baglioni di Perugia al quale Guidubaldo concesse la sua protezione nel 1506[68] (fig. 17).

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 20-21 16/10/19 16.04

Fig. 18. Piatto con stemma Montefeltro, Ducato di Urbino, 1520-1530 c., diametro 30,5 cm, inv. C.2158-1910. Victoria and Albert Museum, Londra.
Fig. 19. Albarello con stemma Montefeltro entro ghirlanda vegetale con frutti, Ducato di Urbino (Casteldurante?), metà XVI secolo, altezza 16,2 cm. Collezione Mario e Rosvilde Del Prete, Pesaro.
Fig. 20. Calamaio a forma di mortaio con decorazione araldica feltresca alternata a foglie lobate entro scomparti, Ducato di Urbino, datato sotto la base 1528, diametro 10,7 cm. Collezione privata, New York.
Fig. 21. Boccale con decorazione araldica feltresca entro ghirlanda vegetale, Ducato di Urbino, metà del XVI secolo, altezza 28,2 cm. Collezione privata (già collezione J. Pierpont Morgan).

Del resto anche da diffuse testimonianze ceramiche sul territorio, ascrivibili spesso ad anonime botteghe, si evince un senso di rispetto e riverenza nei confronti dei signori di Urbino non comune, ben oltre i termini cronologici del dominio Montefeltro, testimoniando una tradizione celebrativa attardata specie in centri minori ancora tutti da indagare[69].
Così un piatto con arma Montefeltro al Victoria and Albert Museum[70] si caratterizza per il singolare ornato della tesa che vede un motivo stilizzato a «groppi» color blu intenso su di una sequenza radiale di tocchi d'azzurro e d'ocra che non trova ancora precisi confronti (fig. 18).
Parimenti la stilizzazione dello stemma Montefeltro, priva di ogni tentativo di ufficialità, trasforma l'emblema stesso della casata in un vero e proprio motivo decorativo su opere databili anche dopo la metà del XVI secolo, come testimoniano un raro albarello in collezione privata[71] (fig. 19) o alcuni frammenti di boccali da scavo conservati al Museo Diocesano «Leonardi»[72] e al Museo Civico di Urbania[73]. Se in questi ultimi esemplari è stata comunque rispettata la partitura araldica, non è difficile tuttavia rintracciare maioliche in cui compare un solo campo bandato affiancato dall'aquila feltresca come ad esempio in un singolare calamaio datato «1528»[74] (fig. 20) o in un grande boccale già collezione Pierpont Morgan[75] (fig. 21). Lo stesso rapace, originario emblema di Urbino, inquartato poi dal duca Federico con le bande feltresche a suggello del legame con la città, diventerà ben presto nel corso del Cinquecento grazie alla creatività dei maiolicari, prima esclusivo simbolo della casata ducale[76], poi, libero da implicazioni araldiche, un segno decorativo e distintivo della tradizione locale. Ne sono un esempio alcune maioliche realizzate nel primo quarto del XVI secolo, dipinte secondo gli stilemi di quel «Zoua Maria v[asa]ro» già ricordato per le sue grottesche con trofei e putti corpulenti su fondali di color blu intenso.
Così un'aquila nera sul consueto fondo giallo si staglia all'interno di uno scudo che diviene l'asse centrale di un piatto alla National Gallery of Art di Washington[77] (fig. 22), dove in maniera speculare si fronteggiano amorini e animali fantastici in un trionfo di cornucopie, lance e nastri. La distribuzione degli ornati detta «a candelabra» contribuisce a mettere in evidenza l'elemento di richiamo, come anche in un piatto in collezione privata[78] dove l'alloggiamento dell'aquila è ritagliato da un elegante intreccio di code serpentiformi che nascono da due arpie contrapposte (fig. 23). In questi esempi ceramici[79] si dimostra quanto l'uso secolare dell'aquila come animale totemico della casata Montefeltro abbia influenzato la creatività dei ceramisti di Urbino e dell'intero suo contado ben oltre il XV secolo. Non è da escludere quindi che l'esposizione di simboli ed emblemi a Palazzo, come ad esempio la monumentale aquila in pietra che svetta tra i noti torricini, abbia in qualche modo contribuito a suggerire un linguaggio espressivo colto, ricco di connessioni con il potere e le pratiche di governo.

Fig. 22. Piatto con grottesche e scudo con aquila, Ducato di Urbino, 1520-1530 c., diametro 24,8 cm, inv. 26.305. National Gallery of Art, Washington (già Corcoran Gallery).
Fig. 23. Piatto con grottesche e aquila, Ducato di Urbino, 1520-1530 c., diametro 31,8 cm; collezione privata.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 22-23 16/10/19 16.04

Ma l'attenzione da parte dei ceramisti per i «signa» dei duchi di Urbino continuò anche dopo il passaggio di potere dai Montefeltro ai Della Rovere con l'avvento di Francesco Maria I nel 1508. Lo testimonia, oltre al prezioso frammento con Rovere sradicata su fondo blu già ricordato (fig. 5), un piatto rinvenuto a Palazzo durante lo svuotamento delle volte del Salone del Trono[80] (fig. 24). L'opera benché sia di modesta qualità, considerate le evidenti deformazioni avvenute dopo la cottura, riveste un particolare interesse, mostrando al centro di una forma ancora tipicamente quattrocentesca un improbabile tentativo di stilizzazione dello stemma roveresco in cui è riconoscibile nel secondo quarto l'arme di concessione degli Aragona. Se il piccolo piatto risulta essere un probabile prodotto di seconda scelta a uso forse della corte ducale è da evidenziare che in altre occasioni il supporto ceramico venne utilizzato magnificamente per omaggiare il legame tra le due casate dominanti come dimostra un grande piatto al Victoria and Albert Museum[81]: «Un'epopea grafica di quei primordi del Cinquecento che ha per protagoniste le famiglie ducali vicine, alleate e strettamente imparentate dei Montefeltro, dei Della Rovere e degli Sforza»[82] (fig. 25). Tralasciando le questioni più strettamente araldiche che hanno visto attribuire l'inconsueto stemma centrale prima a Giovanni Della Rovere, poi al figlio Francesco Maria I[83] e più recentemente a Giovanna da Montefeltro[84], è da rilevare come anche in questo caso le decorazioni fitomorfe con girali su fondo ocra e blu scuro di cui si è detto in precedenza, richiamino le decorazioni scolpite e intarsiate del Palazzo.

Fig. 24. Piatto con stemma roveresco e decoro alla porcellana colorata, Urbino, primo quarto del XVI secolo, diametro 24 cm, inv. C 423. Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.
Fig. 25. Piatto con stemma di Giovanni Della Rovere e sua moglie Giovanna da Montefeltro o di Giovanna da Montefeltro, 1500-1508 c., probabilmente Pesaro, diametro 44 cm, inv. V&A 5475-1859. Victoria and Albert Museum, Londra.
Fig. 26. Piatto con grottesche e stemma di Francesco Maria I Della Rovere, Gubbio, bottega di Mastro Giorgio Andreoli, 1522, diametro 31 cm, inv. 8891-1863. Victoria and Albert Museum, Londra.

Fig. 27. Vaso globulare con stemma Della Rovere, Urbino o ducato di Urbino, metà del XVI secolo, altezza 32 cm, inv. 291. Collezione Roche, Basilea.
Fig. 28. Piatto con stemma Della Rovere, Urbino o ducato di Urbino, metà del XVI secolo, diametro 38 cm. Collezione privata.

Nel periodo in cui Francesco Maria I della Rovere (1508-1538) regnò, le botteghe ceramiche di Urbino, Casteldurante, Pesaro e Gubbio conobbero una felice stagione, in cui si produssero alcuni dei massimi capolavori della maiolica rinascimentale italiana, raggiungendo «vette artistiche rimaste ineguagliate»[85]. Tra queste, può sicuramente annoverarsi un prezioso piatto lustrato nel 1522 nella bottega di Maestro Giorgio Andreoli con grottesche sinuose che coronano lo stemma del duca[86] (fig. 26): nel 1° quarto in alto a sinistra è lo stemma del ducato di Urbino, con aquila nera rostrata e membrata su fondo oro; nel 2° lo stemma dei Della Rovere con quercia d'oro sradicata con i rami passanti in doppia croce di Sant'Andrea su fondo azzurro; nel 3° lo stemma dei Montefeltro con tre bande d'oro su fondo azzurro e aquila sulla prima, già assunto da Giovanni della Rovere nel proprio stemma per l'alleanza coi Montefeltro a seguito del matrimonio con Giovanna, moglie del duca Federico; nel 4° l'arma di concessione degli Aragona, sovrani di Napoli, costituita più precisamente da un partito di tre linee perpendicolari equidistanti che dà origine a quattro pali di smalti differenti: il 1° contiene l'arme del regno d'Aragona d'oro a quattro pali di rosso; il 2° quella moderna del regno d'Ungheria, fasciato d'argento e di rosso di otto pezzi; il 3° contiene l'arme d'Angiò, d'azzurro seminato di gigli d'oro, al labello di quattro pendenti di rosso; il 4° contiene l'arme del regno di Gerusalemme, d'argento alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso. Su tutto il così detto palo della Chiesa, ossia nel terzo centrale dello scudo in senso verticale, su un campo di color rosso le chiavi papali legate e sormontate dalla tiara.
Considerato l'anno di realizzazione della maiolica[87], e le iscrizioni «pensa i[n] dio / viverai felice»[88] si può ritenere possibile che l'occasione del dono fosse quella di una celebrazione politica e non solo privata, pur tuttavia un tale omaggio poteva costituire uno degli oggetti più preziosi, e forse più cari, delle collezioni personali del duca a Palazzo. Del resto anche durante la dinastia dei Della Rovere i maiolicari dell'intero ducato utilizzarono le insegne ducali quale elemento decorativo per ornare splendide opere[89] (figg. 27-30), seppure in maniera non sempre rigorosa, come testimonia un inedito boccale datato «1552» (fig. 31).

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 24-25
16/10/19 16.04

PROVVISORIA

Così anche nella decorazione vascolare si assiste a un cambiamento che vede sostituire le bande feltresche con la quercia roveresca. La pianta ghiandifera che venne dipinta anche isolata[90], fu in realtà ispiratrice di un vero e proprio motivo ornamentale, le «cerquate», ricordato nel noto trattato *Li tre libri dell'arte del vasaio*[91] di Cipriano Piccolpasso.
Il decoro a tralci di quercia su fondo blu o verde, divenne un motivo in gran uso nel territorio di Urbino già dagli anni venti del Cinquecento[92], come documentato anche da sporadici ritrovamenti locali. Cipriano Piccolpasso ricorda: «Queste [le *cerquate*] sono molto in uso a noi per la venerazione et obligo che tenemo alla Rovere all'ombra della quale vivemo lietamente, a tal che si può dir che gli è pittura al Urbinata».
In effetti le «cerquate», quale segno di riverenza nei confronti della famiglia ducale, vennero utilizzate per ornare diversi manufatti divenendo un motivo non solo accessorio ma anche predominante su oggetti di varia forma, come si evidenzia in un raro calamaio in collezione privata francese[93] (fig. 32).

Fig. 29. Boccale con stemma Della Rovere, Urbino o ducato di Urbino, metà del XVI secolo, altezza 32 cm, inv. 2831. Musée National de Céramique, Sevres.
Fig. 30. Boccale con stemma Della Rovere, Urbino o ducato di Urbino, metà del XVI secolo, altezza 14 cm, inv. 1990 C 174. Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.
Fig. 31. Boccale con stemma roveresco, Urbino o ducato di Urbino, 1552, altezza 28,7 cm. Già collezione Pierre Richard Royer, Parigi.

Il singolare oggetto, che risulta essere la parte di un più complesso calamaio da scrittoio, è costituito da una base quadrangolare su cui poggia una tartaruga a tutto tondo, resa con estremo naturalismo, priva del carapace di copertura. Sulle quattro pareti della base, entro un elegante motivo a «cerquate» su fondo blu, si inseriscono quattro cartigli con mascheroni in cui si riconoscono almeno tre imprese araldiche[94] (bombarda, ermellino e unicorno) riconducibili al duca di Urbino Guidubaldo II Della Rovere (1514-1574) succeduto al padre Francesco Maria I nel 1538. Probabilmente il calamaio venne realizzato dopo le nozze di Guidubaldo con Vittoria Farnese avvenute nel 1548, in quanto l'utilizzo degli emblemi indicanti purezza (ermellino e unicorno) sembrano essere un omaggio alla seconda sposa del duca. Guidubaldo volle affidare i suoi propositi alle «imprese» così come i predecessori che «si attribuirono particolari e personali *imprese* collocate spesso a profusione su ogni cosa mobile o immobile a loro appartenuta, traendone occasione per degli effetti decorativi a ornamento dei vari appartamenti nei palazzi di Urbino e Pesaro e di tutte le altre residenze ducali»[95]. Così il «camerino dorato» nel palazzo ducale di Urbino, utilizzato da Guidubaldo come «studiolo» è una vera e propria rassegna di imprese ducali, sapientemente plasmate in stucco dorato da un giovane Federico Brandani[96] (fig. 33).
La sequenza di imprese, stemmi e onorificenze evidenzia la volontà del duca di adottare una simbologia araldica in cui apparisse implicito un rapporto ancestrale tra la quercia dei Della Rovere e l'aquila coronata dei Montefeltro; pur tuttavia a emergere tra i vari emblemi ereditari e gentilizi è l'impresa delle tre «metae», profusa nel palazzo a simboleggiare le guglie ornamentali poste nel circo romano alle due estremità della spina centrale

Fig. 32. Parte di calamaio a forma di tartaruga, Urbino, seconda metà del XVI secolo, 29,5 x 19,5 cm. Collezione privata, Parigi.
Fig. 33. Soffitto del «camerino dorato» con imprese e onorificenze ducali, stucco dorato, opera di Federico Brandani, 1553-1554 c.; Palazzo Ducale Urbino.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 26-27
16/10/19 16.04

dell'arena[97]. Una impresa molto cara al duca Guidubaldo II, sprono costante a coronarsi di gloria col conseguire la meta prefissatasi, e che dovette ispirare ampiamente i ceramisti di Urbino che ben presto, tralasciata la vivacità cromatica degli istoriati, la inserirono anche nei decori a «grottesche»[98] (fig. 34). Infatti il nuovo gusto per l'ornato su fondo bianco denominato a «grotescha» e che traeva origine dalle pitture murarie di epoca romana, con improbabili creazioni di fantastiche architetture filiformi costellate di esseri fantastici, animali e cammei istoriati, si prestava bene al gioco di celare citazioni colte[99]. L'estro creativo delle botteghe urbinati diede spazio a soluzioni decorative tanto improbabili quanto originali come dimostrano in questo caso un piatto dei Musei Civici di Pesaro[100] e un piatto del Museo del Bargello di Firenze[101], in cui tra girali vegetali, sfingi e cartelle accartocciate, si affrontano coppie di unicorni con un evidente richiamo all'impresa ducale (figg. 35-36). Se nel grande piatto del Bargello l'indicazione «URBI/NO», documenta una provenienza certa e in particolar modo suggerisce un'attribuzione alla bottega dei Patanazzi, non è da escludere che anche altri centri si specializzassero in questo decoro di gran moda. Infatti un grande piatto al Castello Sforzesco di Milano, con decoro a «grottesche» e scudo araldico centrale, da identificarsi con lo stemma nuziale dell'ultimo duca di Urbino Francesco Maria II Della Rovere (1548-1631) e della seconda moglie Livia Della Rovere (1585-1641), ha caratteristiche pittoriche che lo avvicinano a una produzione durantina[102]. È presumibile che il piatto sia stato commissionato

Fig. 34. Frammenti di bacile a pareti baccellate sagomate a stampo con decoro a grottesche e impresa delle «metae», Urbino, metà del XVI secolo. Collezione privata, Urbino.
Fig. 35. Coppa con decoro a «grottesche» con cammeo centrale sovrastato da aquila feltresca e affiancato da unicorni, Urbino, fine del XVI secolo, diametro 26 cm, inv. GP413. Musei Civici, Pesaro.
Fig. 36. Piatto con decoro a «grottesche» con cammeo centrale affiancato da unicorni in cui è raffigurata la Carità e ai lati due edicole con la Fede e la Speranza, Urbino bottega dei Patanazzi, ultimo quarto del XVI secolo, diametro 46 cm. Museo del Bargello, Firenze.

Fig. 37. Piatto a «grottesche» con stemma di Francesco Maria II Della Rovere e sua moglie Livia Della Rovere, probabilmente Casteldurante o altro centro del Ducato di Urbino, 1599, diametro 48,8 cm, inv. 110. Castello Sforzesco, Milano.
Fig. 38. Piatto istoriato con l'*Incendio di Troia* e stemma di Guidubaldo II Della Rovere, Urbino, bottega dei Fontana, 1559-1574, diametro 46,4 cm, inv. 61.168. Detroit Institute of Arts, Detroit.

dal duca, ma «non è detto, tuttavia, che le maioliche stemmate siano necessariamente commissionate da chi possiede l'insegna araldica rappresentata: non è escluso che il piatto sia un dono e quindi realizzato altrove»[103] (fig. 37).
Invece una committenza certa da parte del duca Guidubaldo II si ha per un servizio istoriato realizzato nella bottega dei Fontana quale «munus» a Fra Andrea Ghetti da Volterra[104], predicatore agostiniano vicino alla duchessa Vittoria Farnese[105] (si veda cat. 80). Il servizio, di cui si conoscono solo sedici esemplari, doveva appartenere a una credenza ben più ampia che vedeva raffigurati sia episodi dell'Antico Testamento che episodi di storia romana e antica[106] (fig. 38). A sovrastare le scene è lo stemma ducale impreziosito dal collare dell'ordine del Toson d'oro (onore ricevuto nel 1559) e dall'impresa delle tre «metae». Il servizio, oltre a evidenziare la volontà del duca di promuovere e far conoscere la produzione ceramica del suo Stato, testimonia indirettamente quale tipologia di vasellame potesse decorare le tavole e le credenze di Palazzo, di cui ad oggi «non si è identificato con certezza nemmeno un pezzo»[107]. Infatti anche gli inventari ducali urbinati del 1596 e del 1609 non fanno alcun cenno ad una collezione ceramica di famiglia[108] ma piuttosto ricordano alcuni servizi tardo cinquecenteschi: «Credenza de Alfonso Patanazzo de piatti historiati..., Credenza turchina..., Credenza de vasi a grotescha del Patanazzo...»[109]. Queste poche indicazioni non permettono di riconoscere alcun oggetto ma evidenziano come la credenza assunse con l'evoluzione dell'arte conviviale certe «velleità ornamentali di grande impatto visivo e soprattutto si codificò come un potente richiamo simbolico per i convitati»[110]. Pur tuttavia, tralasciata ogni valenza ostentatoria del lusso e del prestigio della casata, negli inventari si fa cenno anche a «piatti bianchi politi», da riconoscere con molta probabilità nei frammenti di un servizio bianco con giglio farnesiano rintracciato in frammenti durante gli scavi nel Palazzo[111]. Negli inventari si hanno invece indicazioni più precise per una

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 28-29
16/10/19 16.04

serie di oggetti ceramici scultorei quali fontane da tavola, eremi e calamai, tipici della produzione urbinate tra XVI e XVII secolo, come «una Santa Maria Maddalena in una cella con quattro angeli et un Crucifisso di rilievo dipinta»[112], accostabile a una composizione oggi in collezione privata[113] (fig. 39) e destinata a una intima devozione[114].
Dalla seconda metà del Cinquecento era in uso adornare le nobili dimore con questi oggetti variopinti e sapientemente modellati, da utilizzare ma anche solamente da ammirare per stupire ad esempio i convitati a tavola. In genere le piccole plastiche maiolicate, sia di soggetto sacro che profano, sono state attribuite alla bottega dei Patanazzi, ma sicuramente non era una loro produzione esclusiva. Piuttosto tale produzione si inserisce appieno in un nuovo clima culturale che vide a metà del XVI secolo trasformare Urbino «in un luogo privilegiato della scultura nelle Marche»[115] a opera anche di artisti forestieri. Così allo scultore fiorentino Bartolomeo Ammannati si deve la formazione del grande plasticatore urbinate Federico Brandani (1520-1575), che riuscì a tradurre in stucco le nuove temperie manieriste. Oltre agli interventi al secondo piano del Palazzo Ducale voluti dal duca Guidubaldo II, Brandani realizzò importanti cicli decorativi in nobili palazzi tra i quali quello di Palazzo Corboli ad Urbino, di Palazzo Tiranni a Cagli, del Castello Brancaleoni a Piobbico e del Palazzetto Baviera a Senigallia.
In questa occasione il soffitto di Palazzo Corboli[116], trasferito a Palazzo Ducale nel 1919[117], diviene un indiscusso palinsesto in cui ravvisare importanti addentellati tra l'invenzione grafica degli Zuccaro e la traduzione ceramica operata dalle botteghe urbinati nella seconda metà del Cinquecento (si veda cat. 105). Federico Brandani realizzò il magnifico soffitto per il capitano Ventura Aquilini detto il Gallina (1518 c. - 1574), come ricorda l'aquila ad ali spiegate che si innesta nei riquadri angolari, evidente richiamo all'emblema gentilizio di famiglia[118] (fig. 40). Nel dettaglio il soffitto presenta tre grandi rilievi rettangolari con un *Banchetto in piazza*, una *Battaglia navale*, una scena con elargizione di *Doni al popolo romano* e due riquadri più piccoli con un *Combattimento di Gladiatori* e *Cesare che fa distruggere un ponte*. Il complesso impianto decorativo, dall'evidente funzione celebrativa, venne realizzato sulla base di alcuni disegni di Taddeo e Federico Zuccaro[119], ideati tra il 1560 e il 1562 per una credenza in maiolica voluta dal duca Guidubaldo II per il re di Spagna Filippo II[120]. Della celebre «Credenza spagnola» non vi sono rimaste testimonianze e non si ha neppure la certezza del suo arrivo a destinazione, pur tuttavia resta un eccezionale rinfrescatoio nelle collezioni reali spagnole che mostra evidenti spunti di confronto[121]. La diffusione dei disegni zuccareschi realizzati per quella importante commessa permise di produrre numerosi oggetti alle botteghe dei Fontana e poi dei Patanazzi in cui i modelli grafici vennero reiterati e riadattati. Anche per le

Fig. 39. Plastica maiolicata raffigurante la *Maddalena adorante il Crocefisso* entro nicchia e composizione di angeli su erta rocciosa, Urbino, bottega dei Patanazzi, fine del XVI secolo, altezza 47 cm. Collezione privata.

complesse forme plastiche del servizio è stata ipotizzata un'ideazione zuccaresca tradotta poi in stampi forse dallo stesso Brandani[122]. Sicuramente per l'ordinativo ducale Orazio Fontana fu l'artefice principale a interpretare la grafica degli artisti vadesi, unendo agli episodi istoriati magnifiche parti a «grottesche», coadiuvato da maestranze urbinati e durantine. Ugualmente nel soffitto Aquilini Corboli attorno alle cinque specchiature istoriate si combinano leggiadri elementi ornamentali e naturalistici, in un gioco continuo di rimandi formali e stilistici. E così ad esemplare maggiormente lo stretto rapporto tra invenzione grafica, resa ceramica e modellato plastico, come suggerisce il soffitto di Palazzo Corboli, si ricordano alcuni rinfrescatoi, ovvero grandi vasche profonde poggianti su diversi tipi di supporto, spesso dalla resa naturalistica, che servivano per contenere acqua fresca e ghiaccio. Osservando queste creazioni ceramiche, tipiche della produzione urbinate di fine Cinquecento e con evidenti rimandi a prototipi metallici, si intuisce quanto fu determinante il concorso di più maestranze specializzate per il raggiungimento di risultati tecnici e formali rimasti ineguagliati, atti a stupire tanto i committenti quanto i fortunati destinatari di tali opere. Lo dimostra, tra gli altri, un grande rinfrescatoio del Museo Nazionale del Bargello[123] (fig. 41) che presenta al centro la scena di una *Battaglia navale* tratta da un disegno di Taddeo Zuccaro realizzato per la «Credenza spagnola» e di cui si conoscono diverse repliche, mentre è opera certa di Taddeo l'accurato disegno a sanguigna e acquarello rosso conservato al Louvre che ritrae un *Banchetto in piazza*. L'opera grafica servì da modello per diverse maioliche tra le quali un inedito piatto recentemente apparso sul mercato antiquario[124] (fig. 42) e suggerì il soggetto del quadro centrale nel soffitto Aquilini Corboli, mettendo così ancor più in risalto la rappresentazione di una credenza allestita sul fondale dilatato della scena.
Probabilmente la scelta del Brandani fu dettata dalla funzione della sala originaria, destinata ad accogliere i momenti conviviali della famiglia Aquilini, o piuttosto dalle specifiche indicazioni del committente, desideroso di emulare i fasti resi durante i trionfi dei Cesari. Anche l'altra grande scena con *Doni al popolo romano* venne scelta dal repertorio grafico zuccaresco[125] a sottintendere un qualche possibile atto munifico del committente. Del resto si conoscono diverse maioliche con medesimo soggetto a evidenziare la diffusione di un tema che si prestava molto per donativi o a fini celebrativi[126] (fig. 43). Lo dimostra anche un grande piatto licenziato dalla bottega Patanazzi con stemma del Cardinale Gregorio Petrocchini, il porporato marchigiano che a seguito di una carestia che colpì il territorio piceno tra il 1590 e il 1591, inviò ai concittadini del paese natio ingenti somme di denaro ricordando che avrebbe voluto «trasformare in grano» tutto ciò che aveva, seguendo quella pratica liberale in uso nell'antica Roma[127].
Che il soffitto Aquilini Corboli sia stato eseguito secondo un preciso piano iconografico dettato probabilmente dalla committenza è anche supportato dalla scelta di inserire due scene militaresche a chiudere i lati corti della volta. Di entrambe le scene si conosce la matrice grafica: un disegno originale al Museo Nazionale di Stoccolma per la rappresentazione di *Cesare che fa distruggere un ponte* e un disegno tratto da un originale zuccaresco conservato al Louvre per la scena di *Combattimento di gladiatori*. Se per la prima composizione un piatto del Victoria and Albert Museum[128] sembra tradurre in maniera un po' pedissequa il modello grafico (fig. 44), un piatto con *Gladiatori* in collezione privata[129] (fig. 45) si caratterizza per la raffinatezza del *ductus* pittorico e la resa delle «grottesche». Sulla tesa, animata da una sequenza cadenzata di satiri, arpie, genietti musicanti e coppie di *Leda con il cigno*, emergono dal fondale nitido due improbabili soldati che sembrano affrontarsi armati di spada e scudi.
Anche quest'ultimo dettaglio, forse non casuale, sembra un omaggio al proprietario della maiolica: un capitano di ventura, un uomo d'armi o addirittura un duca che fece dell'arte militare la sua professione ma dell'arte della maiolica, forse, la sua passione.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 30-31
16/10/19 16.04

Fig. 40. Soffitto in stucco di Palazzo Aquilini Corboli, Federico Brandani, 1560-1575 c.
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.

Fig. 41. Rinfrescatoio con *Battaglia navale* e decoro a grottesche, Urbino, bottega dei Fontana, 1565-1575 c., diametro 54,3 cm, inv. 3. Museo Nazionale del Bargello, Firenze.
Taddeo Zuccaro, *Battaglia navale*, Gabinetto dei Disegni, inv. 358 S-964 E, Uffizi, Firenze.

Fig. 42. Piatto istoriato con *Banchetto in piazza* e decoro a grottesche, Urbino, bottega dei Fontana, 1565-1575 c., diametro 44,5 cm. Collezione privata, Parigi.
Disegno da Taddeo Zuccaro, *Banchetto in piazza*, inv. n. DAG 6676, Musée du Louvre, Parigi.

Fig. 43. Piatto istoriato con *Doni al popolo* e decoro a grottesche, Urbino, bottega dei Fontana, 1565-1575 c., diametro 42,6 cm, inv. 4383. Musei Civici, Pesaro.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 32-33
16/10/19 16.04

Fig. 44. Piatto istoriato con *Combattimento di gladiatori* e decoro a grottesche, Urbino, bottega dei Fontana (Flaminio?), 1560-1575 c., diametro 46,3 cm. Collezione privata.
Disegno da Taddeo Zuccaro, *Lotta tra gladiatori*, inv. n. 10595, Musée du Louvre, Parigi.

Fig. 45. Piatto istoriato con *Cesare che fa distruggere un ponte* e decoro a grottesche, bottega urbinate, 1570-1580 c., diametro 44 cm, inv. 7159-1860. Victoria and Albert Museum, Londra.
Taddeo Zuccaro, *Cesare fa distruggere un ponte*, inv. n. 479-1863, Nationalmuseum, Stoccolma.

[1] G. Liverani 1975, p. 141. Dedico questa citazione e questo scritto ai collezionisti che hanno reso possibile con la loro generosità la realizzazione della mostra e a Timothy Wilson che ha fatto in modo che Urbino tornasse a essere l'indiscussa «capitale» della maiolica italiana del Rinascimento.
[2] Polichetti 2015, pp. 133-154.
[3] Cecini 1985.
[4] Negroni 1994.
[5] Ermeti e Monacchi 1990; Paolinelli 2010; Paolinelli 2011.
[6] La città di Urbino non è stata ancora oggetto di campagne sistematiche di scavo, pertanto restano fondamentali oltre ai rinvenimenti fortuiti, alcuni scavi urbani con materiali in fase di studio; Ermeti 1993.
[7] Gardelli 1985.
[8] Piazza e Muscolino 2009.
[9] Biondi e Casadio 2017.
[10] Pisani 2005.
[11] Conti 2017.
[12] Sannipoli 2019C. Il piccolo boccale o «panata» con aquila dipinta in solo manganese è databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Ringrazio Ettore Sannipoli per la segnalazione.
[13] Giannatiempo Lopez 1998.
[14] Ceccarelli 2002, p. 20.
[15] Precedentemente identificato come san Giorgio, il santo in armatura è accostabile a un'opera pittorica con medesimo soggetto realizzata nei primissimi anni del Cinquecento dall'urbinate Timoteo Viti per la chiesa della Confraternita di Santa Croce di Urbino; Ferriani 1983, p. 284: «Lo stendardo poi, con la sua evidenza araldica occupa tutto il registro superiore del dipinto, diviene co-protagonista della raffigurazione con tale efficacia simbolica di trionfo da far pensare che il dipinto sia stato commissionato proprio alla fine del 1503, quando Guidubaldo, crollata la breve signoria del Borgia, poté far ritorno ad Urbino». Il piatto dell'Ermitage sembrerebbe essere quindi la prima attestazione iconografica dell'uso dell'arma dei conti come arma della città (http://araldica.blogspot.com/2008/05/san-crescentino-patrono-di-urbino.html). Per la fortuna del santo in maiolica, cfr. Gardelli 1988, pp. 113-114; Gardelli 1993; Paolinelli e Cardinali 2011, p. 145.
[16] Kube 1976, pp. 74-75.
[17] Si vedano i reperti ceramici dal Castello di Pennabilli ancora in fase di studio da parte di chi scrive.
[18] Biondi 2017. Secondo l'autore «la tavolozza cromatica trova alcuni accorgimenti che rimandano da vicino alla scuola marchigiana e centro-italica», anche se per l'ornato della tesa trova confronti «nelle ceramiche fiorentine della seconda metà del Quattrocento».
[19] Ravanelli Guidotti 2012a, p. 42. La studiosa, sia per i dettagli anatomici del soggetto centrale che per il «repertorio complementare», evidenzia tangenze «marcatamente pesaresi». Invece Baffioni Venturi e Alberini dubitativamente accostano al nome di Pesaro quello di Urbino: Baffioni Venturi e Alberini 2019, p. 160.
[20] Marchi 2005, p. 26.
[21] Negroni 2011.
[22] Paolinelli 2010, p. 58.
[23] Giannatiempo Lopez 1997.
[24] Ermeti 1997.
[25] Berardi 1984.
[26] Gardelli 1991.
[27] Cerboni Baiardi 2018.
[28] Panzini 2014.
[29] Questi oggetti sono da considerarsi prodotti di seconda scelta e probabilmente realizzati in loco tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo e destinati al mercato interno alla città. Per un miglior repertorio fotografico si confronti, Giannatiempo Lopez e Ermeti 1997, p. 180.
[30] Cecconi e Lippera 2005.
[31] Paolinelli 2010.
[32] Rasmussen 1989, pp. 100-104.
[33] Paolinelli 2019a, tav. I, p. 96.
[34] T. Wilson in Darr, Simons e Wilson 2013, p. 43.
[35] Moretti e Ciaroni 2004; Wilson 2005.
[36] Fiocco e Gherardi 1997, p. 16.
[37] Ermeti 1997, p. 50.
[38] Gardelli 2004, pp. 52-55.
[39] Giacomotti 1974, p. 222, n. 727.
[40] Diotallevi 2015.
[41] Sulla ritrattistica del Duca Federico, si rimanda allo scritto inedito di David Lucidi su di un ritratto scolpito di Federico (comunicazione all'autore 2019) e Sangiorgi 1982.
[42] Sannipoli 2019a.
[43] Giardini 1996, p. 13, n. XLII.
[44] Dal Poggetto 2003, p. 44.
[45] In realtà un altro stemma simile «originariamente campeggiava sul portale principale d'ingresso esterno» e quindi era ben visibile a tutti. Lombardi 1992, p. 137.
[46] Gardelli 1985, p. 659, n. 2.4.
[47] Watson 1986, pp. 102-103; Tubi Ravalli 2006, p. 9.
[48] Ermeti 1997, p. 51.
[49] Ringrazio Alison Luchs della National Gallery of Art di Washington per le immagini fornitemi.
[50] Musacchio 2004, p. 27.
[51] Paolinelli 2016.
[52] Rackham 1940, nn. 206, 207.
[53] Paolinelli 2013B.
[54] Sani 2012, pp. 162-165.
[55] I due orcioli sono stati messi in relazione con un altro contenitore apotecario in collezione privata, ritrovato nei pressi del Palazzo Ducale; Paolinelli 2011, pp. 15-17.
[56] Sannipoli 2010, pp. 28-36.
[57] Sannipoli 2019B.
[58] Gardelli 1985, p. 659, n. 2.3. Nei depositi del Palazzo si conservano i frammenti di un grande piatto inedito (n. 147) con girali a lustro sul *verso* accostabili alle opere uscite dalla bottega di Maestro Giorgio. Contestualmente il decoro fogliato sul *recto* risulta inconsueto per le produzioni eugubine pertanto si può anche ipotizzare una produzione locale a opera di un maiolicaro di formazione eugubina. Si ringraziano Ettore Sannipoli e Giulio Busti per le considerazioni in merito. Del resto sono da evidenziare a Urbino rari reperti a lustro di origine spagnola (Paolinelli 2010, p. 68; Paolinelli 2011, p. 33).
[59] Giacomotti 1974, p. 161, n. 526.
[60] Sannipoli 2009.
[61] Thornton e Wilson 2009, pp. 456-457, n. 268.
[62] Mazzotti 2019, pp. 130-133.
[63] Rackham 1940, n. 449.
[64] Bellini e Conti 1964, p. 135.
[65] È utile ricordare che anche quando lo stemma raffigurato sulla maiolica è ben riconoscibile, restano alcuni problemi di interpretazione: infatti un oggetto può essere stato commissionato direttamente da un principe per proprio uso, oppure commissionato da altri per essergli offerto, o commissionato da lui stesso per offrirlo ad altri.
[66] Giardini 1996, p. 14, tav. XLVII.
[67] Barbe 2006, p. 45.
[68] Busti e Cocchi 2004, p. 21.
[69] In questa occasione è utile poter segnalare un grande piatto conservato al Museo Nazionale del Bargello con stemma centrale accostabile a quello dei Montefeltro, dubitativamente attribuito a maestranze derutesi e vicino ai modi di qualche bottega alto laziali. Si ringraziano Giulio Busti e Marino Marini per il loro parere in merito. Conti 1971, n. 463.
[70] Rackham 1940, n. 217.
[71] Paolinelli e Cardinali 2011, pp. 80-81.
[72] Leonardi 1982, pp. 68, 120. Nello stesso museo si conserva anche un boccale che mostra la sola aquila ad ali spiegate su fondo giallo e la data «1558» dipinta sull'ansa.
[73] Cleri e Paoli 1998, pp. 44, 46, nn. 121, 124, 133.
[74] Ringrazio Jody Wilkie di Christie's New York per avermi fornito le immagini del calamaio (Asta n. 2486, New York - 22 novembre 2011, lotto 98) e Anna Falcioni per la corretta lettura della data dipinta sul fondo («1528» e non «1578»).
[75] Ravanelli Guidotti 2016b, p. 101, n. 52. Sono noti frammenti di maioliche con medesima semplificazione araldica in collezione privata durantina e urbinate.
[76] Lombardi 1992, p. 136: «Ma poi, via via, a testimonianza della potenza politica, militare ed economica raggiunta, egli [Federico] insinuò un'operazione di sineddoche dello stemma, con preminenza per quella parte che contrassegnava emblematicamente la figura del signore, cioè la sola aquila».
[77] Watson 1986, pp. 106-107.
[78] *Importanti maioliche rinascimentali*, Firenze 17 aprile 2019, Pandolfini Casa d'Aste, Firenze, 2019, pp. 38-41.
[79] S segnala un piatto datato «1525» al Museo di Arti Decorative di Lione. Fiocco *et al* 2001, p. 190.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 34-35
16/10/19 16.04

[80] Ermeti 1997, p. 33.
[81] Sani 2012, p. 120.
[82] Cioci 1987, p. 154.
[83] Berardi 1984, p. 275.
[84] Conti 2015.
[85] Wilson 2004d, p. 203.
[86] T. Wilson in Dal Poggetto 2004, p. 400.
[87] Nel 1522 il duca Francesco Maria I, di ritorno nei suoi territori dopo l'esilio mantovano a opera del papa Leone X, soggiornò a Gubbio.
[88] Cioci 2006.
[89] Giacomotti 1974, p. 243, n. 798; Faenza 1988, p. 68; Mez-Mangold 1990, pp. 77, 80; Dal Poggetto 2003, p. 322.
[90] Si veda ad esempio un boccale di scavo, rinvenuto a Pesaro e già collezione Bonali (Gresta 2018, pp. 170-171) e una serie di piattelli rinvenuti nel convento di Santa Chiara a Urbino con l'indicazione numerica «VI» ai piedi di una quercia da riferirsi a Francesco Maria II Della Rovere, sesto duca in ordine di successione (Paolinelli 2010, pp. 62, 96).
[91] Piccolpasso 2007.
[92] Sullo sviluppo del decoro a «cerquate» si veda Wilson 2003.
[93] Paolinelli 2019B.
[94] Lucchetti 1998.
[95] Ceccarelli 2002, p. 19.
[96] Sikorsky 1985.
[97] Il soggetto della «corsa dei carri nell'arena» fu molto apprezzato dalle colte committenze urbinati e non solo ducali, specie grazie all'invenzione grafica di Taddeo Zuccaro che circolò nelle botteghe dei Fontana e dei Patanazzi. Wilson 2018, pp. 373-377.
[98] Si ricorda anche un grande bacile con decoro a «grottesche» nelle collezioni del Louvre in cui al centro campeggia uno «stemma» con impresa delle tre «metae», un possibile riferimento alla famiglia Della Rovere. Mallet 2004a, p. 183. Inoltre nelle collezioni dell'Ermitage si conservano due grandi candelieri di cui uno reca l'impresa delle «metae». Wilson 2004d, p. 207; E. Ivanova in Torino 2013, p. 125. Ancora è da indagare se la presenza di imprese in alcune maioliche possa confermare una committenza ducale diretta o possa rivelarsi un segno di riverenza trattato dai maiolicari quale semplice elemento decorativo. Non è da escludere che i frammenti inediti che qui si pubblicano fossero appartenuti a un grande bacile di una di quelle credenze «a grotescha» ricordate negli inventari ducali.
[99] Ad esempio in un grande piatto a «grottesche» della collezione Franchi di Varallo Sesia, si cela tra le varie decorazioni la testa stellata di un cervo, da identificarsi con lo stemma della famiglia Ubaldini di Apecchio, legata alla famiglia dei Montefeltro. Anversa 2004, pp. 162-163. Risulta evidente invece l'impresa «Ardet Aeternum» su di un noto servizio a «grottesche» realizzato dalla bottega urbinate dei Patanazzi per il duca Alfonso II d'Este e la moglie Margherita Gonzaga sul finire del XVI secolo. Ravanelli Guidotti 2000b; Thornton e Wilson 2009, pp. 409-412, nn. 240-241.
[100] Giardini 1996, p. 88, n. 262.
[101] Conti 1971, n. 28. Il soggetto della Carità entro «grottesche» era molto diffuso tra le botteghe urbinati, si vedano per un confronto un piatto dei Musei Civici di Pesaro (Giardini 1996, p. 82, n. 240), un piatto del Museo di Cluny (Giacomotti 1974, p. 371, n. 1108) e un piatto dell'Herzog Anton Ulrich-Museum di Braunschweig (Lessmann 1979, p. 242, n. 266).
[102] Mallet 2004a, p. 183.
[103] T. Wilson in Ausenda 2000, pp. 236-237.
[104] Wilson 2018a, pp. 326-329.
[105] Giardini 2014, pp. 59-104.
[106] Il grande piatto che qui si riproduce, diversamente dagli altri, sembra dipinto da un'altra mano e si distingue per aver tradotto magnificamente una composizione raffaellesca (Paolinelli 2009) incisa da Marco Dente da Ravenna. T. Wilson in Darr, Simons e Wilson 2013, pp. 52-55.
[107] Wilson 2002, p. 125.
[108] Per un confronto sulle vicende collezionistiche e sulle dotazioni ceramiche della famiglia Medici, si veda: Marini 2012, pp. 17-33.
[109] Sangiorgi 1976, pp. 191-195.
[110] Lucchetti 2003, p. 215.
[111] Gardelli 1985, pp. 668-669. L'autrice riconduce il giglio dipinto sul fondo o sulla tesa dei piatti alla duchessa Vittoria Farnese (1521-1602) moglie di Guidubaldo II Della Rovere.
[112] Sangiorgi 1976, p. 188.
[113] Asta Finarte, Milano, 11-12 novembre 1964, lotto 73.
[114] Sarnecka 2018.
[115] Ciardi Dupré Dal Poggetto 2004, p. 158.
[116] Vastano 2013.
[117] Bernardini 2016.
[118] Bernardini 2013, p. 17.
[119] Acidini Luchinat 1998, pp. 79-102.
[120] Vossilla 2004.
[121] L'imponente rinfrescatoio plastico conservato al Museo del Prado presenta una scena istoriata centrale con «battaglia navale» mutuata da un disegno di Taddeo Zuccaro e una ricca decorazione accessoria a «grottesche». Wilson 2007, p. 16.
[122] Clifford 2012, p. 98. Sono evidenti ad esempio alcune tangenze tra i volti satireschi posti ai quattro angoli della specchiatura centrale a raccordo delle cornici nel soffitto Aquilini Corboli con alcuni satiri itifallici realizzati a sostegno di imponenti rinfrescatoi. Wilson e Maritano 2019, pp. 118-119, nota. 1.
[123] Marini 2012, pp. 270-271.
[124] Christie's, London, 21 may 2019, London, n. 60.
[125] Non è ancora noto il disegno originario degli Zuccaro. Gere 1963.
[126] Al Museo Civico di Pesaro si conservano ben due piatti con stesso soggetto. Giardini 1996, pp. 7, 11, nn. XX, XXXV.
[127] Paolinelli 2013a.
[128] Rackham 1940, n. 843.
[129] Wilson 1996, pp. 371-377.

Tecniche della maiolica

Timothy Wilson

La maiolica viene prodotta coprendo un corpo in terracotta con uno smalto che tradizionalmente contiene piombo e stagno[1]. Lo stagno non è presente in grandi quantità in Italia ed era importato, nell'Italia medievale e rinascimentale, principalmente dalle miniere dell'Inghilterra, specialmente dalla Cornovaglia. Aggiungendo stagno a uno smalto, questo si trasforma da traslucido a bianco opaco.
Le smaltature a stagno hanno inoltre il vantaggio che i pigmenti, quando dipinti sullo smalto crudo e granuloso, vi penetrano e, quando il vaso viene cotto nuovamente, si fondono con lo smalto; se le condizioni di cottura sono corrette, si fissano e non si espandono sullo smalto circostante. Ciò rende la smaltatura a stagno un mezzo particolarmente adatto per la pittura: la decorazione della superficie dipinta, con colori che sono rimasti vivi e immutati da quando il vaso è uscito dal laboratorio del fabbricante, è ciò che rappresenta la speciale gloria della maiolica del Rinascimento.
La tecnica della smaltatura a stagno è di origine islamica. Il processo di opacizzazione dello smalto tramite l'aggiunta di stagno è stato scoperto nella zona dell'odierno Iraq, da ceramisti del porto di Basra o dintorni, attorno all'800 d.C. Frammenti di questa prima ceramica smaltata sono stati ritrovati assieme a frammenti di gres porcellanato bianco importato dalla Cina. Fu l'arrivo di questi prodotti cotti ad alte temperature all'epoca della dinastia cinese Tang che incoraggiò i ceramisti islamici del califfato di Abbasid, i quali non avevano accesso né all'argilla bianca né alla necessaria tecnologia dei forni, a sviluppare uno smalto che potesse dare l'impressione di raffinata ceramica bianca[2], quando applicato su un corpo più grezzo.
All'incirca nello stesso periodo, e nella medesima regione, i ceramisti svilupparono l'abilità di aggiungere lustro metallico alla superficie della ceramica. Questa difficile tecnica, che sembra sia stata mutuata dalla produzione del vetro, dava alla ceramica una lucentezza che deve aver colpito coloro che per la prima volta l'hanno vista in un senso più che metaforico, magico, quasi come il realizzarsi del sogno dell'alchimista di creare l'oro. Lo scrittore senese Vannoccio Biringuccio, morto nel 1539, scrisse che l'arte del ceramista è «molto laudata & per artificio & bellezza, & per suo principal fondamento ha due derivationi, l'uno viene da l'arte del disegno, l'altro da varii secreti & mistioni alchimiche»[3].
Le tecniche della smaltatura e del lustro si diffusero nel mondo islamico in espansione ed elevarono le ceramiche al livello di prodotti di lusso. Il successo dei ceramisti islamici è dimostrato dalle facciate delle chiese di Pisa: dall'XI secolo e per oltre trecento anni, i costruttori inserirono in queste facciate piatti dai colori brillanti, spesso lustrati, importati da Egitto, Tunisia, Marocco e Spagna[4].
Il regno Nasrid di Andalusia, fondato nel 1238 con capitale a Granada, era l'avamposto occidentale della civiltà islamica, finché non venne conquistato dagli eserciti della Spagna cattolica nel 1492. Già nel XIII secolo i ceramisti del porto di Malaga, in Andalusia, avevano reso unico il loro lustro, aggiungendo alla tavolozza il blu derivato dal cobalto d'importazione. Le loro terrecotte conquistarono ben presto i mercati internazionali di lusso. Attorno al 1530, il prolifico viaggiatore Ibn Battuta scrisse della «straordinaria ceramica dorata di Malaga, che viene inviata nelle terre più remote»[5]. I possenti vasi alati realizzati dai ceramisti di Malaga per decorare l'Alhambra a Granada nel XIV secolo sono tra i risultati più alti nella storia mondiale della ceramica.

maiolica_urbino_001-040_iniziali.indd 36-37
16/10/19 16.04

Bibliografia

Questa bibliografia è limitata alle opere citate. Una più ampia bibliografia sulla maiolica del Rinascimento italiano è disponibile online su https://www.balliol.ox.ac.uk/sites/default/files/bibliopot.pdf

ACIDINI LUCHINAT 1998-1999
C. Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, Milano-Roma.

AJMAR E THORNTON 1998
M. Ajmar e D. Thornton, *When Is a Portrait not a Portrait?* Belle Donne *on Maiolica and the Renaissance Praise of Local Beauties*, in N. Mann e L. Syson, a cura di, *The Image of the Individual. Portraits in the Renaissance*, Londra, pp. 138-153.

AJMAR-WOLLHEIM E DENNIS 2006
M. Ajmar-Wollheim e F. Dennis, a cura di, *At Home in Renaissance Italy*, catalogo della mostra (Londra, Victoria and Albert Museum), Londra.

ALBARELLI 1986
G. Albarelli, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro sec. XV-XVIII* («Bibliotheca Servorum Romandiolae», 9), Bologna.

ALINARI 1983
A. Alinari, *Una bottega di maioliche in Montelupo agli inizi del XVI secolo*, in *Atti del XVI Convegno internazionale della ceramica*, Albisola, pp. 199-206.

ALINARI 1987
A. Alinari, *Maioliche marcate di Cafaggiolo*, «Lo Specchio del Bargello», 43, Firenze.

ALLINNE 1928
M. Allinne, *Musée des Antiquités de la Seine Inférieure. Les faïences anciennes*, Rouen.

ALTOMANI 2002
Altomani, catalogo pubblicato per TEFAF, Maastricht.

ALVERÀ BORTOLOTTO 1981
A. Alverà Bortolotto, *Storia della ceramica a Venezia dagli albori alla fine della Repubblica*, Firenze.

ALVERÀ BORTOLOTTO 1988
A. Alverà Bortolotto, *Maiolica a Venezia nel Rinascimento*, Bergamo.

ANVERSA 2004
G. Anversa, *La Collezione Francesco Franchi e la donazione alla Pinacoteca di Varallo Sesia*, Borgosesia.

ARBACE 1991
L. Arbace, *Albarelli rinascimentali della collezione De Ciccio*, «CeramicAntica», 1, 8, pp. 48-59.

ARBACE 1992
L. Arbace, *Il conoscitore di maioliche italiane del rinascimento*, Milano.

ARBACE 1996A
L. Arbace, *Museo della Ceramica Duca di Martina. La maiolica italiana*, Napoli.

ARBACE 1996B
L. Arbace, *Il vasellame del Cardinale Alessandro*, in *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. La Collezione Farnese. Le arti decorative*, Napoli, pp. 107-118.

ARDISSINO 2001
E. Ardissino, a cura di, *Giovanni Bonsignori da Città di Castello. Ovidio Methamorphoseos Vulgare*, Bologna.

ASIOLI MARTINI 1992
G. Asioli Martini, *...una marca, una data... e un capolavoro*, Faenza.

ASSISI 2019
G. Busti e F. Cocchi, a cura di, *Maiolica. Lustri d'oro e rubino della ceramica dal Rinascimento ad oggi*, catalogo della mostra, Assisi.

AUSENDA 2000
R. Ausenda, a cura di, *Musei e Gallerie di Milano. Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche. Tomo primo*, Milano.

BACHSTITZ GALLERY C. 1924
Bachstitz Gallery, *The Bachstitz Gallery*, III, *Objects of Art and Paintings*, L'Aia.

BAFFIONI VENTURI E ALBERINI 2019
L. Baffioni Venturi e V. Alberini, *La maiolica al tempo degli Sforza di Pesaro. Storie degli Sforza pesaresi*, Lecce.

BALLARDINI 1933
G. Ballardini, *Le ceramiche di Faenza*, Roma.

BALLARDINI 1933-1938
G. Ballardini, *Corpus della maiolica italiana*, Roma.

BALZANI E CUTINI 2013
S. Balzani e C. Cutini, *Matteo e Marco Teyninger, figli del cardinal Matteo Lang di Wellenburg, nella Perugia del secolo XVI*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 110, 1-2, pp. 223-284.

BALZANI E REGNI 2004
S. Balzani e M. Regni, *Vasai e pittori a Casteldurante nei primi due decenni del secolo XVI. Nuovi apporti documentari*, Accademia Raffaello, «Collana di studi e testi», 21, Urbino.

BARBE 2006
F. Barbe, *Il vasellame da pompa: l'uso degli stemmi e dei motti nella maiolica del Rinascimento*, in Barbe e Ravanelli Guidotti 2006, pp. 45-49.

BARBE 2018
F. Barbe, *Les majoliques de la collection Campana*, in F. Gaultier, L. Haumesser, e A. Trofimova, a cura di, *Un rêve d'Italie. La collection du marquis Campana*, catalogo della mostra (Parigi, Musée du Louvre), Parigi, pp. 410-447.

BARBE E RAVANELLI GUIDOTTI 2006
F. Barbe e C. Ravanelli Guidotti, *Forme e «diverse pitture» della maiolica italiana. La collezione delle maioliche del Petit Palais della Città di Parigi*, catalogo della mostra (Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche), Venezia.

BARTSCH 1803-1821
A. Bartsch, *Le peintre-graveur*, Vienna, 21 voll.

BATTISTELLA E DE POMPEIS 2005
F. Battistella e V. De Pompeis, *Le maioliche di Castelli dal rinascimento al neoclassicismo*, Pescara.

BAYER 2008
A. Bayer, a cura di, *Art and Love in Renaissance Italy*, catalogo della mostra (New York, Metropolitan Museum of Art e Fort Worth, Kimbell Art Museum, 2008-2009), New York-New Haven.

BELLINI E CONTI 1964
M. Bellini e G. Conti, *Maioliche italiane del Rinascimento*, Milano.

BERARDI 1984
P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro*, Firenze.

BERNARDINI 2013
A. Bernardini, *Regesto documentario. Il Palazzo e la famiglia Corboli Aquilini*, in A. Vastano, a cura di, *Palazzo Corboli Aquilini*, Urbania, pp. 9-83.

BERNARDINI 2016
A. Bernardini, *Il trasferimento del soffitto Brandani da Palazzo Corboli Aquilini alla Regia Galleria Nazionale delle Marche*, in C. Prete, a cura di, *Luigi Serra (1881-1940). La storia dell'arte e la tutela del patrimonio*, atti giornata di studio (24 ottobre), Urbino.

BERTI 1997-2003
F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, Montelupo.

BERTI 2002
F. Berti, *Capolavori della maiolica rinascimentale. Montelupo «fabbrica» di Firenze 1400-1630*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Medici Riccardi), Montelupo Fiorentino.

BERTI 2010
F. Berti, *La farmacia storica fiorentina. I «fornimenti» in maiolica di Montelupo (secc. XV-XVIII)*, Firenze.

BERTI E TONGIORGI 1981
G. Berti e L. Tongiorgi, *I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, Roma.

BETTINI 1991
A. Bettini, *Le maioliche della discordia*, «CeramicAntica», 1, 2 (febbraio), pp. 12-18.

BETTINI 2016
A. Bettini, *Alcune riflessioni sulla spezieria aragonese*, «Faenza», 102, 1, pp. 31-39.

BIGANTI 1987
T. Biganti, *Documenti. La produzione di ceramica a lustro a Gubbio e a Deruta tra la fine del secolo XV e l'inizio del secolo XVI. Primi risultati di una ricerca documentaria*, «Faenza», 73, pp. 209-225.

BIGANTI 1999
T. Biganti, *Le attività ceramiche a Gubbio, Deruta e Perugia attraverso le testimonianze d'archivio*, «Bollettino dell'Istituto Storico-Artistico Orvietano», 48-49, pp. 189-209.

BIGANTI 2002A
T. Biganti, *Maestro Giorgio Andreoli nei documenti eugubini (Regesti 1488-1575). Un contributo alla storia della ceramica nel Cinquecento*, Firenze.

BIGANTI 2002B
T. Biganti, *Sulle tracce di Maestro Giorgio. L'affermazione di un lombardo nella città di Gubbio*, in Bojani 2002b, pp. 49-60.

BIONDI 2017
S. Biondi, *Le maioliche istoriate da parata dalla rocca malatestiana di Montefiore Conca di Rimini nelle produzioni ceramiche pesaresi*, «Studi pesaresi», 5, Ancona, pp. 35-41.

BIONDI E CASADIO 2017
S. Biondi e R. Casadio, *I Da Montefeltro nella ceramica dai butti della rocca di Montefiore Conca*, «Studi pesaresi», 5, Ancona, pp. 67-70.

BIRINGUCCIO 1540
V. Biringuccio, *Pirotechnia*, Venezia.

BISCONTINI UGOLINI 1997.
G. Biscontini Ugolini, *I vasi da farmacia nella collezione Bayer*, Pisa-Milano.

BISCONTINI UGOLINI E PETRUZELLIS SCHERER 1992
G. Biscontini Ugolini e J. Petruzellis Scherer, *Maiolica e incisione. Tre secoli di rapporti iconografici*, catalogo della mostra (Milano, Castello Sforzesco), Vicenza.

BOBER E RUBINSTEIN 2010
P.P. Bober e R. Rubinstein, *Renaissance Artists and Antique Sculpture*, Londra, 2ª ed.

BODE 1911
W. Bode, *Die Anfänge der Majolikakunst in Toskana*, Berlino.

BOJANI 1998
G.C. Bojani, a cura di, *Mastro Giorgio da Gubbio. Una carriera sfolgorante*, catalogo della mostra (Gubbio, Palazzo dei Consoli), Firenze.

BOJANI 2001
G.C. Bojani, a cura di, *La maiolica italiana del Cinquecento. Capolavori della Collezione Strozzi Sacrati*, atti del convegno (Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, 25-27 settembre 1998), Firenze-Faenza.

BOJANI 2002A
G.C. Bojani, a cura di, *I Della Rovere nell'Italia delle corti*, atti del convegno (Urbania, 1999), IV, *Arte della maiolica*, Urbino-Urbania.

BOJANI 2002B
G.C. Bojani, a cura di, *La maiolica italiana del Cinquecento. Il lustro eugubino e l'istoriato del ducato di Urbino*, atti del convegno (Gubbio, 21-23 settembre 1998), Firenze.

BOJANI *ET AL.* 1985
G.C. Bojani, C. Ravanelli Guidotti e A. Fanfani, *La donazione Galeazzo Cora. Ceramiche dal Medioevo al XIX secolo. Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, I, Milano.

BOJANI E SPIKE 1997
G.C. Bojani e J.T. Spike, *Disegni Fonti Ricerche per la maiolica rinascimentale di Casteldurante*, Urbania.

BOJANI E VOSSILLA 1998
G.C. Bojani e F. Vossilla, a cura di, *Capolavori di maiolica della collezione Strozzi Sacrati*, catalogo della mostra (Faenza), Firenze.

BONALI E GRESTA 1987
P. Bonali e R. Gresta, *Girolamo e Giacomo Lanfranco dalle Gabicce maiolicari a Pesaro nel secolo XVI*, Rimini.

BOLOGNA 2008
A. Emiliani e Daniela Scaglietti Kelekian, a cura di, *Amico Aspertini (1474-1552): artista bizzarro nell'Età di Dürer e Raffaello*, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionala), Milano.

BORENIUS 1930
T. Borenius, *Catalogue of a Collection of Italian Maiolica belonging to Henry Harris*, Londra.

BORGARUCCI 1566
P. Borgarucci, *La fabrica de gli spetiali*, Venezia.

BOTTA 1936
G. Botta, *Le collezioni Agosti e Mendoza*, Milano.

BREJON DE LAVERGNÉE 1997
B. Brejon de Lavergnée, *Catalogue des dessins italiens. Collections du Palais de Beaux-Arts de Lille*, Parigi-Lille.

BRODY 2000
M.J. Brody, *«Terra d'Urbino tutta dipinta a paesi con l'armi de' Salviati»: the paesi service in the 1583 inventory of Jacopo di Alamanno Salviati (1537-1586)*, «Faenza», 86, 4-6, pp. 30-46.

BRODY 2017
M.J. Brody, *The Evolution, Function, and Social Context of Italian Renaissance Maiolica Services, c. 1480 to c. 1600*, tesi di dottorato, University of Oxford.

BUDAPEST 2008
G. Balla e Z. Jekely, a cura di, *The Dowry of Beatrice. Italian Maiolica and the Court of King Matthias*, catalogo della mostra (Budapest, Museo delle arti applicate), Budapest.

maiolica_urbino_234-256_finali.indd 236-237 16/10/19 15.58

BUSTI E COCCHI 1997
G. Busti e F. Cocchi, *Maestri ceramisti e ceramiche di Deruta*, Deruta.

BUSTI E COCCHI 1999
G. Busti e F. Cocchi, *Museo Regionale della Ceramica di Deruta. Ceramiche policrome, a lustro e terrecotte di Deruta dei secoli XV e XVI*, Perugia-Milano.

BUSTI E COCCHI 2004A
G. Busti e F. Cocchi, a cura di, *La ceramica umbra al tempo di Perugino*, catalogo della mostra (Deruta, Museo Regionale della Ceramica), Cinisello Balsamo.

BUSTI E COCCHI 2004B
G. Busti e F. Cocchi, *Nicola Francioli detto «Co». Un pittore derutese del Rinascimento*, in Glaser 2004, pp. 157-173.

BUSTI E COCCHI 2004C
G. Busti e F. Cocchi, *Prima di Perugino*, in Busti e Cocchi 2004a, pp. 17-25.

BUSTI E COCCHI 2008
G. Busti e F. Cocchi, *Museo Regionale della Ceramica di Deruta. Ceramiche di Deruta dei secoli XVII e XVIII*, Perugia.

CAIGER-SMITH 1973
A. Caiger-Smith, *Tin-Glaze Pottery in Europe and the Islamic World*, Londra.

CAIGER-SMITH 1991
A. Caiger-Smith, *Lustre Pottery*, Londra, 2ª ed.

CAMPORI 1867
G. Campori, *Delle manifatture della maiolica e degli stucchi istituite in Torino da Orazio Fontana e da Federigo Brandani*, in *Atti e memorie delle R. deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia R.*, IV, Modena, pp. 97-103.

CASAMAR PÉREZ 2013
M. Casamar Pérez, *Catálogo de Cerámica Italiana. Museo Nacional de Artes Decorativas* [Madrid], Toledo.

CASTELLI 1985
Antichi documenti sulla ceramica di Castelli, atti del convegno (Castelli, agosto 1984), Castelli.

CASTELLI 1988
P. Castelli, *A Rebours 1988-1898. Giuseppe Mazzatinti e l'archivio di Mastro Giorgio*, Gubbio-Pisa.

CECCARELLI 2002
L. Ceccarelli, *«Non mai». Le «imprese» araldiche dei Duchi d'Urbino, gesta e vicende familiari tratte dalla corrispondenza privata*, a cura di G. Murano, illustrazioni di M. Aliventi, Urbino.

CECCONI E LIPPERA 2005
M. Cecconi e L. Lippera, *Ceramiche restaurate, provenienti dai depositi del Palazzo Ducale in Urbino*, «Report. Rivista dei Musei civici di Pesaro», 1, Firenze, pp. 61-83.

CECINI 1985
N. Cecini, *Memoria e mito del Palazzo Ducale di Urbino nei testi letterari dal XV al XX secolo (Appunti per una antologia)*, in M.L. Polichetti, a cura di, *Il Palazzo di Federico da Montefeltro restauri e ricerche*, Urbino, pp. 125-134.

CERBONI BAIARDI 2018
A. Cerboni Baiardi, a cura di, *I giardini del Duca. Luoghi di delizia dai Montefeltro ai Della Rovere*, Cinisello Balsamo.

CHAFFERS 1866
W. Chaffers, *Marks and Monograms on Pottery and Porcelain*, Londra, 2ª ed.

CHAFFERS 1886
W. Chaffers, *Marks and Monograms on European and Oriental Pottery and Porcelain*, Londra, 7ª ed.

CHOMPRET 1949
J. Chompret, *Répertoire de la majolique italienne*, Parigi.

CIABANI 1992
R. Ciabani, *Le famiglie di Firenze*, Firenze.

CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO 2004
M.G. Ciardi Duprè Dal Poggetto, *Aspetti della scultura roveresca nel Cinquecento*, in Dal Poggetto 2004, pp. 155-163.

CIARONI 2004
A. Ciaroni, con testi di M. Moretti e P. Piovaticci, *Maioliche del Quattrocento a Pesaro. Frammenti di Storia dell'arte ceramica dalla bottega dei Fedeli*, Firenze.

CIOCI 1987
F. Cioci, *I Della Rovere di Senigallia e alcune testimonianze ceramiche*, «Faenza», 68, pp. 251-260.

CIOCI 1987
F. Cioci, *Xanto e il Duca di Urbino*, Milano.

CIOCI 1993
F. Cioci, *Xanto a Gubbio nel 1528-'29*, «CeramicAntica», 3, 11, pp. 28-45.

CIOCI 1997
F. Cioci, *Xanto e il Duca di Urbino. Il servizio Pucci e il suo titolare. Un omaggio all'Impero*, «Faenza», 83, pp. 205-230.

CIOCI 2002
F. Cioci, *Il servizio Pucci di Xanto: i soggetti dall'Eneide e il contributo di Mastro Giorgio*, in Bojani 2002b, pp. 69-84.

CIOCI 2006
F. Cioci, *Basta che trahemo la cifera. Simbologie ermetiche su maioliche metaurensi della corte roveresca*, «CeramicAntica», 16, 11, pp. 54-64.

CLERI E PAOLI 1998
B. Cleri e F. Paoli, *Urbania Casteldurante. Museo Civico*, Bologna.

CLIFFORD 1991
T. Clifford, *Some Unpublished Drawings for Maiolica and Federigo Zuccaro's Role in the «Spanish Service»*, in Wilson 1991a, pp. 166-176.

CLIFFORD 2012
T. Clifford, *Disegni di Taddeo e Federico Zuccari e dei loro contemporanei per la maiolica*, in Marini 2012, pp. 94-109.

CLIFFORD E MALLET 1976
T. Clifford e J.V.G. Mallet, *Battista Franco as a Designer for Maiolica*, «Burlington Magazine», 118, pp. 387-410.

COLAPINTO *ET AL.* 1994
L. Colapinto, F. Grimaldi e A. Bettini, *L'antica spezieria della Santa Casa di Loreto. L'arte della ceramica nella farmacia*, Bologna.

COLAPINTO *ET AL.* 2002
L. Colapinto, P. Casati Migliorini e R. Magnani, *Vasi di farmacia del Rinascimento italiano da collezioni private*, Ferrara.

CONCINA 1975
E. Concina, *Un contributo alla definizione della cronologia ed all'ambiente di Maestro Domenico da Venezia*, «Faenza», 61, pp. 136-139.

CONTI 1969
G. Conti, *La maiolica nel Museo del Bargello. Genesi e fortuna di una raccolta*, «Faenza», 55, pp. 58-79.

CONTI 1971
G. Conti, *Museo Nazionale di Firenze. Palazzo del Bargello. Catalogo delle maioliche*, Firenze.

CONTI 1973
G. Conti, *L'arte della maiolica in Italia*, Milano.

CONTI 1980
G. Conti, *L'arte della maiolica in Italia*, Busto Arsizio, 2ª ed.

CONTI 1984
G. Conti, *Una collezione di maioliche del Rinascimento* [raccolta di Amedeo Cocchi], Milano.

CONTI 2015
A. Conti, *La prima evoluzione dell'arma dei Della Rovere: la generazione di Giovanni signore di Senigallia*, «Studi pesaresi», 3, pp. 51-65.

CONTI 2017
A. Conti, *Il sigillo di Corrado da Montefeltro vescovo di Urbino dal 1309 al 1317 e le implicazioni araldiche riguardo gli stemmi del casato e della città*, «Nobiltà», 24, 138-139, pp. 329-340.

CONTI *ET AL.* 1991
G. Conti *et al.*, *Zaffera et similia nella maiolica italiana*, Viterbo.

CORA 1973
G. Cora, *Storia della maiolica di Firenze e del contado. Secoli XIV e XV*, Firenze.

CORA E FANFANI 1982
G. Cora e A. Fanfani, *La maiolica di Cafaggiolo*, Firenze.

CORRIERI 1998
G. Corrieri, *Il Museo delle Ceramiche di Castelli*, Colledara.

CRÉPIN-LEBLOND ED ENNÈS 1995
T. Crépin-Leblond e P. Ennès, *Le dressoir du prince*, catalogo della mostra (Écouen, Musée National de la Renaissance, 1995-1996), Parigi.

CRISANTI E STRINGA 2014
M.A. Crisanti e N. Stringa, *Sine quibus. L'uso delle erbe medicinali negli antichi vasi di farmacia*, Fermo.

CROLLALANZA 1886-1890
G.B. di Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa.

DAHLBÄCK LUTTEMAN 1981
H. Dahlbäck Lutteman, *Majolika från Urbino och andra orter i Italien i Nationalmuseum, Stockholm*, Stoccolma.

DAL POGGETTO 2003
P. Dal Poggetto, *La Galleria Nazionale delle Marche e le altre Collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino*, Urbino-Roma.

DAL POGGETTO 2004
P. Dal Poggetto, a cura di, *I Della Rovere. Piero Della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra (Senigallia, Urbino, Pesaro e Urbania, 2004), Milano.

DAMIRON 1944
C. Damiron, *Majoliques italiennes*, Parigi.

DARCEL E DELANGE 1869
A. Darcel e H. Delange, *Recueil de faïences italiennes de XVe, XVIe, et XVIIe siècles*, Parigi (ristampa Ferrara 1990).

DARR, SIMONS E WILSON 2013
A.P. Darr, P. Simons e T. Wilson, *Italian Renaissance and Later Ceramics*, «Bulletin of the Detroit Institute of Arts», 87, 1-4.

D'AZEGLIO 1867-1868
E. D'Azeglio, *Pièces en majolica* (inventario), Archivio d'Azeglio, Saluzzo, faldone 341, fascicolo 5.

DE MAURI 1924
De Mauri (E. Sarasino), *Le maioliche di Deruta*, Milano.

DE POMPEIS 2010
V. De Pompeis, a cura di, *La maiolica italiana di stile compendiario. I bianchi*, catalogo della mostra (Ascoli Piceno, Faenza e Roma), Torino.

DERUTA 2018
C. Leprince e J. Raccanello, con la collaborazione di E.P. Sani, G. Busti, e F. Cocchi, *Back to Deruta. Sacred and Profane Beauty. Deruta Renaissance Maiolica*, catalogo della mostra (Deruta), Deruta.

DIOTALLEVI 2015
D. Diotallevi, *Pietro Torregiani*, in A. Marchi, a cura di, *Lo studiolo del Duca. Il ritorno degli Uomini Illustri alla Corte di Urbino*, Milano, pp. 134-135.

DONATONE 1970
G. Donatone, *Maioliche napoletane della spezieria aragonese di Castelnuovo*, Napoli.

DONATONE 1993
G. Donatone, *La maiolica napoletana del rinascimento*, Napoli.

DONATONE 2013
G. Donatone, *La maiolica napoletana dagli Aragonesi al Cinquecento*, Napoli.

DONATONE 2017A
G. Donatone, *Abili contraffazioni di albarelli iconici quattrocenteschi di presunta produzione della Fabbrica di corte aragonese di Napoli*, in Pesante 2017, pp. 221-223.

DONATONE 2017B
G. Donatone, *L'alleanza politico-militare e la congiuntura artistica Napoli-Pesaro nella maiolica del '400*, «Faenza», 103, 1, pp. 33-45.

DONATONE 2018
G. Donatone, *I vasi di maiolica delle antiche spezierie napoletane*, Napoli.

DREY 1978
R.E.A. Drey, *Apothecary Jars*, Londra.

DREY 1991
R.E.A. Drey, *Istoriato Maiolica with Scenes from the Second Punic War. Livy's History of Rome as Source Material*, in Wilson 1991a, pp. 51-61.

DUBRUJEAUD 1911
A. Dubrujeaud, *Faïences italiennes de la Collection Al. Imbert. Catalogue descriptive*, catalogo della mostra (Parigi, Union Centrale des Arts Décoratifs, Pavillon de Marsan); ristampato in Riccetti 2017.

ÉCOUEN 2011
Majolique. La faïence italienne au temps des humanistes, 1480-1530, catalogo della mostra (Écouen, Musée national de la Renaissance, 2011-2012), Parigi.

EKSERDJIAN 2007
D. Ekserdjian, *Xanto and his sources*, «Faenza», 93, pp. 136-151.

EKSERDJIAN 2019
D. Ekserdjian, *Lines of enquiry* (recensione di Wilson 2018), «Apollo», 190, 677 (luglio/agosto), pp. 102-103.

ERANI 2002
G. Erani, *Esempi decorativi rinascimentali in maioliche faentine tra XV e XVI secolo*, «Faenza», 88, 1-6, pp. 47-72.

ERICANI E MARINI 1990
G. Ericani e P. Marini, a cura di, *La ceramica nel Veneto. La Terraferma dal XIII al XVIII secolo*, Verona.

ERMETI 1993
A.L. Ermeti, *Un boccale in maiolica arcaica nella Galleria Nazionale delle Marche e la ceramica medievale a Urbino*, in R. Varese, a cura di, *Studi per Pietro Zampetti*, Ancona, pp. 183-186.

ERMETI 1997
A.L. Ermeti, *Ceramica da sterri a Casteldurante tra XIV e XVII secolo. Lo studio dei frammenti*, in Bojani e Spike 1997, pp. 67-81.

ERMETI 1997
A.L. Ermeti, *Maiolica a Urbino tra XV e XVI secolo*, in Giannatiempo Lopez 1997, pp. 19-63.

ERMETI 2005
A.L. Ermeti, *La maiolica a Urbino tra XV e XVI secolo: il contributo dell'archeologia*, in Bojani 2005b, pp. 35-59.

ERMETI E MONACCHI 1990
A. L. Ermeti e W. Monacchi, *La porta Valbona di età federiciana*, in M. Bruscia, a cura di, *La Data (Orto dell'Abbondanza) di Francesco di Giorgio Martini*, atti della giornata di studio 27 settembre 1990, Urbino, pp. 115-124.

FAENZA 1988
«Ai confini della maiolica ed oltre... ». Il collezionista. L'antiquario. Il restauratore. Lo studioso. Il museologo. La scuola. L'editoria specializzata, Faenza.

maiolica_urbino_234-256_finali.indd 238-239
16/10/19 15.58

FALKE 1912
O. von Falke, *Die Kunstsammlung Eugen Gutmann*, Berlino.

FALKE 1994
O. von Falke, *Le maioliche italiane della collezione Pringsheim. Die Majolikasammlung Alfred Pringsheim. Italian Maiolica of the Pringsheim Collection*, ristampa ampliata del catalogo del 1914-1923, con saggi di C. Ravanelli Guidotti, T. Hausmann e T. Wilson, Ferrara.

FERRARI E PALVARINI GOBIO CASALI 2014
D. Ferrari e M. Palvarini Gobio Casali, *Una «credenza» istoriata per Isabella d'Este. Il servizio di Nicola d'Urbino interpretato da Ester Mantovani*, catalogo della mostra (Mantova, chiesa Madonna della Vittoria, 30 novembre 2014 - 18 gennaio 2015), Mantova.

FILADELFIA 1876
[Philadelphia Centennial Exhibition.] Italy Catalogue No. III. Special Catalogue of the Collection of Antiquities Exhibited by Signor Alessandro Castellani of Rome. Section II. Italian Maiolica, Filadelfia.

FIOCCO E GHERARDI 1984
C. Fiocco e G. Gherardi, *Una targa della collezione Cora attribuibile alla bottega del Frate di Deruta*, «Faenza», 70, pp. 403-416.

FIOCCO E GHERARDI 1985
C. Fiocco e G. Gherardi, *Il corredo «Colonna-Orsini» nella produzione cinquecentesca di Castelli. Proposte per un'attribuzione*, in Castelli 1985, pp. 67-104.

FIOCCO E GHERARDI 1986
C. Fiocco e G. Gherardi, *Sulla datazione del corredo «Orsini-Colonna» e sul servizio B°*, «Faenza», 72, pp. 290-295.

FIOCCO E GHERARDI 1988-1989
C. Fiocco e G. Gherardi, *Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo. Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, catalogo generale, V, Faenza.

FIOCCO E GHERARDI 1990
C. Fiocco e G. Gherardi, *Ceramiche di Deruta secoli XV-XVI*, «Lo Specchio del Bargello» 21, Firenze.

FIOCCO E GHERARDI 1992
C. Fiocco e G. Gherardi, *Alcune considerazioni sull'Orsini-Colonna, il servizio B°, il servizio T e la porcellana colorata*, «Faenza», 78, pp. 157-166.

FIOCCO E GHERARDI 1994
C. Fiocco e G. Gherardi, *La ceramica di Deruta dal XIII al XVIII secolo*, Perugia.

FIOCCO E GHERARDI 1995
C. Fiocco e G. Gherardi, *Museo Comunale di Gubbio. Ceramiche*, Perugia.

FIOCCO E GHERARDI 1996A
C. Fiocco e G. Gherardi, *Lustri precoci di Gubbio*, «Faenza», 82, pp. 5-11.

FIOCCO E GHERARDI 1996B
C. Fiocco e G. Gherardi, *Ceramiche Italiane dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Faenza, Palazzo delle Esposizioni), Faenza.

FIOCCO E GHERARDI 1996C
C. Fiocco e G. Gherardi, *Il pittore «S» e la coppa di Tiberio*, «Faenza», 82, pp. 145-151.

FIOCCO E GHERARDI 1997
C. Fiocco e G. Gherardi, *Profilo storico della maiolica durantina nel secolo XVI*, in C. Fiocco e G. Gherardi, a cura di, *La maiolica rinascimentale di Casteldurante. Collezione Saide e Mario Formica*, Jesi, pp. 13-31.

FIOCCO E GHERARDI 2001
C. Fiocco e G. Gherardi, *Il piatto con «Mosè che fa scaturire l'acqua» e alcune considerazioni su Maestro Pier Paolo in Faenza*, in Bojani 2001, pp. 38-51.

FIOCCO E GHERARDI 2004A
C. Fiocco e G. Gherardi, *La grottesca faentina agli inizi del '500 (Siena o Faenza?). A proposito di due piatti della collezione Gillet*, in Glaser 2004, pp. 199-214.

FIOCCO E GHERARDI 2004B
C. Fiocco e G. Gherardi, *Ceramica forlivese della prima metà del '500: «Petrus»*, «Keramos», 186, pp. 9-36.

FIOCCO E GHERARDI 2004C
C. Fiocco e G. Gherardi, *Due albarelli su fondo berettino attribuibili alla bottega di Alfonso Patanazzi di Urbino*, in Glaser 2004, pp. 215-228.

FIOCCO *ET AL.* 2001
C. Fiocco, G. Gherardi e L. Sfeir-Fakhri, *Majoliques italiennes du Musée des Arts Décoratifs de Lyon. Collection Gillet*, Digione.

FIOCCO *ET AL.* 2012
C. Fiocco, G. Gherardi e G. Matricardi, *Capolavori della maiolica castellana dal Cinquecento al terzo fuoco. La Collezione Matricardi*, catalogo della mostra (Teramo, Pinacoteca Civica), Torino.

FIRENZE 2018
Islam e Firenze. Arte e collezionismo dai Medici al Novecento, a cura di G. Curatola, catalogo della mostra (Firenze, Gallerie degli Uffizi e Museo Nazionale del Bargello), Firenze.

FONTAINE 1935
G. Fontaine, *Majoliques*, in *Exposition de l'art italien*, catalogo della mostra (Parigi, Petit Palais), pp. 363-394.

FORNARI SCHIANCHI 1988
L. Fornari Schianchi, *Ai piedi della Badessa*, Parma.

FORTNUM 1873
C.D.E. Fortnum, *A Descriptive Catalogue of the Maiolica, Hispano-Moresco, Persian, Damascus, and Rhodian Wares, in the South Kensington Museum*, Londra.

FOSTER 1970
K. Foster, *The Hannaford Collection of Italian Maiolica. Art at Auction. The Year at Sotheby's and Parke-Bernet 1969-70*, Londra, pp. 330-337.

FRATI 1844
L. Frati, *Di un'insigne raccolta di maioliche dipinte delle fabbriche di Pesaro e della provincia metaurense descritta ed illustrata*, Bologna.

FRATI 1852
L. Frati, *Del Museo Pasolini in Faenza. Descrizione*, Bologna.

FUCHS 1993
C.D. Fuchs, *Maioliche istoriate rinascimentali del Museo Statale d'Arte Medioevale e Moderna di Arezzo*, Arezzo.

FUSCO E CORTI 2006
L. Fusco e G. Corti, *Lorenzo de' Medici Collector and Antiquarian*, Cambridge.

GAMBA 1920-1921
C. Gamba, *La raccolta Visconti Venosta*, «Dedalo», 1, pp. 506-534.

GARDELLI 1985
G. Gardelli, *La ceramica dai restauri in Palazzo Ducale, 1983-1985*, in M.L. Polichetti, a cura di, *Il Palazzo di Federico da Montefeltro restauri e ricerche*, Urbino, pp. 643-698.

GARDELLI 1987
G. Gardelli, *«A gran fuoco». Mostra di maioliche rinascimentali dello Stato di Urbino*, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo Ducale, Sale del Castellare), Urbino.

GARDELLI 1988
G. Gardelli, *San Crescentino e il drago*, in P. Dal Poggetto, a cura di, *Capolavori per Urbino. Nove dipinti già di collezione Cini, ceramiche roveresche e altri acquisti dello Stato (1983-1988)*, Firenze, pp. 113-114.

GARDELLI 1991
G. Gardelli, *Urbino nella storia della ceramica: note sulla grottesca*, in Wilson 1991a, pp. 126-135.

GARDELLI 1993
G. Gardelli, *San Crescentino e il drago: grande tavola in maiolica della galleria nazionale delle Marche. L'influenza di Raffaello nella iconografia ceramica*, «Fimantiquari», 2, 1, 1993, pp. 39-45.

GARDELLI 1999
G. Gardelli, *Italika. Maiolica italiana del Rinascimento. Saggi e Studi*, Faenza.

GARDELLI 2004
G. Gardelli, *Arte e arredo al tempo di Pio II*, catalogo della mostra (Urbino, Casa natale di Raffaello), Urbino.

GENOLINI 1881
A. Genolini, *Maioliche italiane. Marche e monogrammi*, Milano.

GENOVESE E GIACOMINI 2013
M. Genovese e G. Giacomini, *Due vasi Orsini-Colonna con lo stemma Rosa*, «Quaderno del Museo delle Ceramiche di Castelli», 7, pp. 211-218.

GERE 1963
J.A. Gere, *Taddeo Zuccaro as a Designer for Maiolica*, «Burlington Magazine», 105, pp. 306-315.

GIACOMINI 2018
G. Giacomini, *I ceramisti di Castelli con gli alberi genealogici delle famiglie castellane dal 1500*, Castelli.

GIACOMOTTI 1974
J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Parigi.

GIANNATIEMPO LOPEZ 1997
M. Giannatiempo Lopez, a cura di, *Urbino Palazzo Ducale. Testimonianze inedite della vita di corte*, Milano.

GIANNATIEMPO LOPEZ 1998
M. Giannatiempo Lopez, *Monumento sepolcrale del conte Antonio di Montefeltro*, in P. Dal Poggetto, a cura di, *Fioritura tardogotica nelle Marche*, Milano, pp. 176-177.

GIANNATIEMPO LOPEZ E ERMETI 1997
M. Giannatiempo Lopez e A. L. Ermeti, *Le ceramiche del Duca*, in G.C. Bojani, a cura di, *Fatti di ceramica nelle Marche*, Milano, pp. 159-181.

GIARDINI 1996
C. Giardini, *Pesaro. Museo delle Ceramiche*, «Musei d'Italia - Meraviglie d'Italia», 33, Bologna-Milano-Roma.

GIARDINI 2014
C. Giardini, *Maioliche ducali e riflessioni ceramiche*, Ancona.

GIARDINI E PAOLINELLI 2018
C. Giardini e C. Paolinelli, a cura di, *La ceramica nello scaffale. Scritti di storia dell'arte ceramica per l'apertura della Biblioteca «G. Bojani» a Fano*, Fano.

GILLET COLLECTION 1943
Collection de faïences d'un amateur. 169 pièces de la collection de faïences Paul Gillet [a cura di Charles Damiron], Lione.

GIOVIO 1978
P. Giovio, *Dialogo delle imprese militari e amorose*, a cura di M.L. Doglio, Roma.

GLASER 2004
S. Glaser, a cura di, *Italienische Fayencen der Renaissance. Ihre Spuren in internationalen Museumssammlungen* («Wissenschaftliche Beibände zum Anzeiger des germanischen Nationalmuseum», 22), Norimberga.

GOLDTHWAITE 1997
R.A. Goldthwaite, *Il mondo economico e sociale della maiolica Italiana del Rinascimento*, «Faenza», 83, pp. 176-204.

GRESTA 1995
R. Gresta, *«Ne la botega di Sebastiano de Marforio». Nuove ipotesi sul pittore «In Castel Durante»*, «CeramicAntica», 5, 7, pp. 33-53.

GRESTA 2002
R. Gresta, *Giulio da Urbino e Xanto Avelli: una collaborazione difficile?*, in Bojani 2002b, pp. 145-156.

GRESTA 2003
R. Gresta, *La produzione pesarese a «trofei» in mezzatinta gialla*, in I. Chiappini di Sorio e L. De Rossi, a cura di, *Venezia, le Marche e la civiltà adriatica per festeggiare i 90 anni di Pietro Zampetti*, Monfalcone e Gorizia, pp. 318-321.

GRESTA 2018
R. Gresta, *I Lanfranco Dalle Gabicce e la maiolica pesarese a metà del Cinquecento*, Verucchio.

GRIGIONI 1937-1942
C. Grigioni, *Documenti: serie faentina. La Casa Pirota*, «Faenza», 25, pp. 38-42; 26, pp. 133-135; 28, pp. 25-27; 30, pp. 27-29; 60-63.

GRIGIONI 1939
C. Grigioni, *Documenti relativi ai componenti le famiglie dei Bergantini, maiolicari faentini del Cinquecento*, «Faenza», 27, pp. 10-26.

GRIGIONI 1947
C. Grigioni, *Figulini di Urbino a Roma nel Cinquecento*, «Faenza», 33, pp. 83-86.

GRONAU 1932
G. Gronau, *Über künstlerische Beziehungen des bayerischen Hofes zum Hof von Urbino*, «Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst», 9, pp. 377-380.

GUASTI 1902
G. Guasti, *Di Cafaggiolo e d'altre fabbriche di ceramiche in Toscana secondo studi e documenti in parte raccolti da Comm. Gaetano Milanesi*, Firenze.

GUTHMÜLLER 1997
B. Guthmüller, *Mito, poesia, arte. Saggi sulla tradizione ovidiana nel Rinascimento*, Roma.

HALLETT 2010
J. Hallett, *Pearl Cups Like the Moon. The Abbasid Reception of Chinese Ceramics*, in R. Krahl *et al.*, a cura di, *Shipwrecked. Tang Treasures and Monsoon Winds*, Washington, D.C.-Singapore, pp. 75-81.

HAUSMANN 1972
T. Hausmann, *Majolika. Spanische und italienische Keramik vom 14. bis zum 18. Jahrhundert* («Kataloge des Kunstgewerbemuseums Berlin», VI), Berlino.

HAUSMANN 2002
T. Hausmann, *Fioritura. Blütezeiten der Majolika. Eine Berliner Sammlung*, Berlino.

HESS 2002
C. Hess, *Italian Ceramics. Catalogue of the J. Paul Getty Museum Collection*, Los Angeles.

HILL 1930
G.F. Hill, *A Corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, Londra.

HIND 1938-1948
A.M. Hind, *Early Italian Engraving*, Londra.

HOLCROFT 1988
A. Holcroft, *Francesco Xanto Avelli and Petrarch*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 51, pp. 225-234.

HOUKJAER 2005
U. Houkjaer, *Tin-glazed Earthenware 1300-1750: Spain-Italy-France. Catalogue of the Collection. Danish Museum of Art and Design*, Copenaghen.

HUMPHRIS 1967
69 pieces of Islamic Pottery and Italian Maiolica from the Adda Collection, Cyril Humphris Ltd, Londra.

HURST 1991
J.G. Hurst, *Italian Pottery Imported into Britain and Ireland*, in Wilson 1991a, pp. 212-231.

maiolica_urbino_234-256_finali.indd 240-241
16/10/19 15.58

IVANOVA 2003
E. Ivanova, *Il secolo d'oro della maiolica. Ceramica italiana dei secoli XV-XVI dalla raccolta del Museo Statale dell'Ermitage*, catalogo della mostra (Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche), Milano.

JOIN-DIETERLE 1984
C. Join-Dieterle, *Musée du Petit Palais. Catalogue de Céramiques. I. Hispano-Mauresques, majoliques italiennes, Iznik, des collections Dutuit, Ocampo et Pierre Marie*, Parigi.

KASSEBAUM COLLECTION 1981
The John Philip Kassebaum Collection, I, prefazione di J.V.G. Mallet, Kansas City.

KLESSE 1966
B. Klesse, *Majolika. Kataloge des Kustgewerbemuseums Köln*, II, Colonia.

KUBE 1976
A.N. Kube, *Italian Majolica XV-XVIII centuries. State Hermitage Collection*, a cura di O.E. Mikhailova ed E.A. Lapkovskaya, Mosca.

LEONARDI 1982
C. Leonardi, a cura di, *La ceramica rinascimentale metaurense*, Roma.

LEONARDI E MORETTI 2002
C. Leonardi e M. Moretti, *I Picchi maiolicari da Casteldurante a Roma*, Urbania.

LEPRINCE, RACCANELLO E SANI 2016
C. Leprince, J. Raccanello ed E.P. Sani, *Urbino-Venice. Italian Renaissance ceramics*, Londra-Parigi.

LESSMANN 1979
J. Lessmann, *Herzog Anton Ulrich-Museum Braunschweig, Italienische Majolika, Katalog der Sammlung*, Braunschweig.

LESSMANN 1990
J. Lessmann, *Xanto's Panels*, «Burlington Magazine», 132, pp. 346-350.

LESSMANN 2003
J. Lessmann, *Un frammento dalla cerchia di Nicola da Urbino*, «Faenza», 89, 1-6, pp. 36-49.

LESSMANN 2004
J. Lessmann, *Bildfliesen von Francesco Xanto Avelli zur Geschichte Persiens*, «Keramos», 186, pp. 61-85.

F. LIVERANI 1985
F. Liverani, *Un piatto di Nicola e altro*, «Faenza», 71, pp. 392-393.

G. LIVERANI 1939
G. Liverani, *«Fata in Faenza in la botega de Maestro Piere Bergantino»*, «Faenza», 27, pp. 3-9.

G. LIVERANI 1956
G. Liverani, *Di alcune maioliche della collezione Hannaford di Roma*, «Faenza», 42, pp. 99-106.

G. LIVERANI 1957
G. Liverani, *Un piatto a Montpellier marcato da Orazio Fontana ed altri ancora*, «Faenza», 43, pp. 131-134.

G. LIVERANI 1975
G. Liverani, *Di un boccale cinquecentesco faentino e di altre cose*, «Faenza», 61, pp. 140-143.

LOMBARDI 1992
F.V. Lombardi, *I simboli di Federico di Montefeltro*, in P. Dal Poggetto, a cura di, *Piero e Urbino, Piero e le Corti rinascimentali*, Venezia, pp. 135-141.

LONDRA 1887
Burlington Fine Arts Club. Catalogue of Specimens of Hispano-Moresque and Majolica Pottery Exhibited in 1887, Londra.

LONDRA 2017
Maiolica before Raphael, a cura di E. Sani, M. Reeves e J. Raccanello, catalogo della mostra (Londra, Sam Fogg Gallery), Londra.

LUCCARELLI 1990
M. Luccarelli, *Ancora due righe su Siena*, «Faenza», 76, pp. 116-120.

LUCCARELLI E MIGLIORI LUCCARELLI 2012
M. Luccarelli e A. Migliori Luccarelli, *L'evoluzione della maiolica senese dall'immaginario medievale al «capriccio» della grottesca*, in M.A. Zondadari e P. Torriti, a cura di, *La ceramica a Siena dalle origini all'Ottocento*, Siena, pp. 29-91.

LUCCHETTI 1998
M. Lucchetti, *Le «imprese» dei Della Rovere: immagini simboliche tra politica e vicende familiari*, in *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, III, 1, Venezia, pp. 57-93.

LUCCHETTI 2003
T. Lucchetti, *Le arti dei decori e degli apparati effimeri nelle feste pubbliche e cerimonie conviviali tra XV e XVI secolo (alcuni casi ed esempi tra Ancona e Macerata)*, «Atti e memorie», 104 (1999), Acquaviva Picena, pp. 199-228.

LUZI *ET AL.* 1992
R. Luzi, C. Mancini, O. Mazzucato e M. Romagnoli, *Ceramiche da spezieria e d'amore*, Viterbo.

MALLET 1970-1971
J.V.G. Mallet, *Maiolica at Polesden Lacey*, «Apollo», 92 (1970), pp. 260-265; 340-345; 93 (1971), pp. 170-183.

MALLET 1974
J.V.G. Mallet, *Alcune maioliche faentine in raccolte inglesi*, «Faenza», 60, pp. 3-23.

MALLET 1987
J.V.G. Mallet, *«In Botega di Maestro Guido Durantino in Urbino»*, «Burlington Magazine», 129, pp. 284-298.

MALLET 1988
J.V.G. Mallet, *Xanto: i suoi compagni e seguaci*, in *Francesco Xanto Avelli da Rovigo*, atti del convegno internazionale (1980), Rovigo, pp. 67-108.

MALLET 1996
J.V.G. Mallet, *Au Musée de Céramique de Sèvres: majoliques historiées provenant de deux ateliers de la renaissance*, «Revue du Louvre et des Musées de France», 1, pp. 45-61.

MALLET 2002A
J.V.G. Mallet, *Considerazioni su Nicola da Urbino e le fonti delle sue composizioni su maiolica*, in Bojani 2002a, pp. 89-99.

MALLET 2002B
J.V.G. Mallet, *Il Pittore del Bacile di Apollo*, in Bojani 2002b, pp. 85-112.

MALLET 2003
J.V.G. Mallet, *One Artist or Two? The painter of the So-called «Della Rovere» Dishes and the Painter of the Coalmine Service*, «Faenza», 89, 1-6, pp. 50-74.

MALLET 2004A
J.V.G. Mallet, *Compendiario Grotesque: the Evidence of Two Basins at Waddesdon Manor*, in Glaser 2004, pp. 181-197.

MALLET 2004B
J.V.G. Mallet, *Xanto and Gubbio: new thoughts and queries*, «Keramos», 186, pp. 37-54.

MALLET 2007A
J.V.G. Mallet, con contributi di G. Hendel ed E.P. Sani, *Xanto. Pottery-painter, Poet, Man of the Italian Renaissance*, catalogo della mostra (Londra, Wallace Collection), Londra.

MALLET 2007B
J.V.G. Mallet, *Nicola da Urbino and Francesco Xanto Avelli*, «Faenza», 93, 4-6, pp. 199-250.

MALLET 2010
J.V.G. Mallet, *Majoliques italiennes de la Renaissance dans la collection Hamburger*, in *La donation Clare van Beusekom-Hamburger. Faïences et porcelaines des XVIe-XVIIIe siècles*, catalogo della mostra (Ginevra, Musée Ariana), Milano, pp. 14-27.

MALLET 2019
J.V.G. Mallet, Recensione di Wilson 2018a, «Burlington Magazine», 161 (luglio 2019), pp. 608-609.

MALLET E DREIER 1998
J.V.G. Mallet e F.A. Dreier, *The Hockemeyer Collection. Maiolica and Glass*, Brema.

MANNHEIM 1907
J. Mannheim, *Catalogue of the Rodolphe Kann Collection. Objets d'Art I: Middle Ages and Renaissance*, Parigi.

MARCHI 2005
A. Marchi, *Il Rinascimento, il Palazzo Ducale, Federico da Montefeltro, Fra' Carnevale, Urbino*, in A. Marchi e M. R. Valazzi, a cura di, *Il Rinascimento a Urbino. Fra' Carnevale e gli artisti del Palazzo di Federico*, Milano, pp. 21-33.

MARIAUX 1995
P.-A. Mariaux, *La majolique. La faïence italienne et son décor dans les collections suisses, XVe-XVIIIe siècles*, catalogo della mostra (Losanna e Lucerna), Ginevra.

MARINI 1998
M. Marini, *«Lorenzo di Piero di Lorenzo orciolaio a Montelupo» e la sua bottega nelle forniture del monastero di San Donato in Polverosa (Firenze)*, «Faenza», 84, pp. 45-57.

MARINI 2012
M. Marini, a cura di, *Fabulae pictae. Miti e storie nelle maioliche del Rinascimento*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello), Firenze.

MARINI 2014A
M. Marini, *Passione e collezione. Maioliche e ceramiche toscane dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Firenze, Casa Buonarroti), Firenze.

MARINI 2014B
M. Marini, *Le ceramiche della raccolta Bardini «a vita nuova restituite»*, in M. Scipioni, a cura di, *Conversazioni in Villa. Villa medicea di Cerreto Guidi*, Bibbiena, pp. 29-56.

MARINI 2018A
M. Marini, schede di catalogo per le ceramiche in *La collezione Contini Bonacossi nelle Gallerie degli Uffizi*, Firenze, pp. 224-297.

MARINI 2018B
M. Marini, *Nuove maioliche nella raccolta del Museo Nazionale del Bargello*, «Faenza», 104, n. 1, pp. 24-38.

MARITANO 2011
C. Maritano, *Emanuele d'Azeglio, collezionista a Londra*, in *Diplomazia, musei, collezionismo tra il Piemonte e l'Europa negli anni del Risorgimento*, a cura di G. Romano, Torino, pp. 37-117.

MARRYAT 1857
J. Marryat, *A History of Pottery and Porcelain, Mediaeval and Modern*, Londra, 2ª ed.

MARRYAT 1868
J. Marryat, *A History of Pottery and Porcelain, Mediaeval and Modern*, Londra, 3ª ed.

MATTEI E CECCHETTI 1995
P. Mattei e T. Cecchetti, *Mastro Giorgio. L'uomo, l'artista, l'imprenditore*, Perugia.

MAZZOTTI 2019
V. Mazzotti, *Le maioliche e le ceramiche graffite dal XV al XX secolo*, in C. Ravanelli Guidotti, a cura di, *La Grazia dell'Arte. Collezione Grimaldi Fava. Maioliche*, Milano, pp. 52-83.

MAZZUCATO 1990
O. Mazzucato, *Le ceramiche da farmacia a Roma tra '400 e '600*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Braschi), Viterbo.

MCCALL 1916
G.H. McCall, *Collection of Forty-five Pieces of Rare Early Majolica, chiefly Faenza Ware of the Fifteenth Century*, catalogo dattiloscritto di oggetti dalle collezioni Pierpont Morgan e Chabrières-Arlès; redatto da G.H. McCall per Duveen Bros, New York, Getty Research Institute, Duveen Records, Clark, scatola 106, cartella 6 (disponibile online su http://rosettaapp.getty.edu:1801/delivery/DeliveryManagerServlet?dps_pid=IE1955216).

MESUE 1589
I libri di Gio. Mesue de i semplici purgativi, et delle medicine composte, Venezia.

MEZ-MANGOLD 1990
L. Mez-Mangold, *Apotheken-Keramik-Sammlung «Roche» Katalog*, Basel.

MINGHETTI 1939
A. Minghetti, *I ceramisti*, Milano [ristampa Ferrara 1992].

MOLINIER 1892
E. Molinier, *Les faïences italiennes, hispano-moresques et orientales*, in *La collection Spitzer: antiquité, moyen-âge, renaissance*, IV, Parigi (1890-1892).

MOLINIER 1898
E. Molinier, *Collection Charles Mannheim. Objets d'art*, Parigi.

MOORE 1988
A. Moore, *The Fountaine Collection of maiolica*, «Burlington Magazine», 130, pp. 435-447.

MOORE VALERI 1984A
A. Moore Valeri, *Florentine «Zaffera a rilievo» maiolica: a new look at the «Oriental influence»*, «Archeologia medievale», 11, pp. 477-500.

MOORE VALERI 1984B
A. Moore Valeri, *La mezzaluna dentata: le sue origini ed il suo sviluppo*, «Faenza», 70, pp. 375-380.

MORETTI E CIARONI 2004
M. Moretti e A. Ciaroni, *Rapporti tra maiolicari durantini e pesaresi nel Quattrocento: i Picchi e i Perusini*, in Ciaroni 2004, pp. 89-95.

MORGAN MAJOLICA
Italian Majolica in the collection of J. Pierpont Morgan, album di illustrazioni redatto c. 1912 per la pubblicazione di un catalogo, mai realizzato, della maiolica appartenente a J. Pierpont Morgan, The Morgan Library, New York, 406.61 M8; ristampato in Riccetti 2017.

MORLEY-FLETCHER E MCILROY 1984
H. Morley-Fletcher e R. McIlroy, *Christie's Pictorial History of European Pottery*, Oxford.

MUSACCHIO 2004
J.M. Musacchio, *Marvels of Maiolica. Italian Renaissance Ceramics from the Corcoran Gallery of Art Collection*, Charlestown.

NARDELLI 2003
G.M. Nardelli, *L'importanza del peso nei contenitori da spezieria*, «CeramicAntica», 13, 11, pp. 44-53.

NEGRONI 1985
F. Negroni, *Nicolò Pellipario: ceramista fantasma*, «Notizie da Palazzo Albani» (Urbino), 14, 1, pp. 13-20.

NEGRONI 1998
F. Negroni, *Una famiglia di ceramisti urbinati: i Patanazzi*, «Faenza», 84, pp. 104-115.

NEGRONI 1994
F. Negroni, *Ceramisti in Urbino nei secoli XIV-XV*, «Faenza», 80, 1-2, 1994, pp. 42-49.

NEGRONI 2011
F. Negroni, *Monastero e chiesa di Santa Chiara in Urbino*, in A. Vastano, a cura di, *Un capolavoro che risorge. Il monastero di Santa Chiara a Urbino. Restauro dell'architettura*, S. Angelo in Vado, pp. 41-53.

NEPOTI 1999
S. Nepoti, a cura di, *Maioliche a Mondaino fra XV e XVII secolo*, atti del convegno (Mondaino, 1997), Mondaino-Rimini.

NEW YORK 1877
Castellani Collection. II. Maiolica, & c. Catalogue of the Castellani Collection in the Loan Exhibition of the Metropolitan Museum of Art, catalogo della mostra, New York.

maiolica_urbino_234-256_finali.indd 242-243
16/10/19 15.58

NORMAN 1976
A.V.B. Norman, *Wallace Collection. Catalogue of Ceramics. I. Pottery, Maiolica, Faience, Stoneware*, Londra.

NUTINI E MARINI 2018
S. Nutini e M. Marini, *«Andar per mare»: quando la ceramica racconta la storia*, «Faenza», 104, 2, pp. 8-16.

ORIGO 1959
I. Origo, *The Merchant of Prato*, Londra.

PALVARINI GOBIO CASALI 1987
M. Palvarini Gobio Casali, *La ceramica a Mantova*, Ferrara.

PALVARINI GOBIO CASALI 2017
M. Palvarini Gobio Casali, *La credenza di Nicola d'Urbino per Federico II Gonzaga. Maioliche per le nozze con Margherita Paleologo interpretate da Ester Mantovani*, catalogo della mostra (Mantova, chiesa della Madonna della Vittoria, 3 marzo - 2 aprile), Mantova.

PANTÒ 2018
G. Pantò, *Francesco Durantino un maestro «vasaro» a Torino e la maiolica del XVI secolo prodotta in città*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 33, pp. 101-106.

PANZINI 2014
F. Panzini, *Viridari e «giardini in aria» alle origini del giardino all'italiana*, in A. Vastano, a cura di, *Di frutti, e di fior ricco, e adorno. Il restauro del Giardino Pensile nel Palazzo Ducale di Urbino*, [s.l. s. n.], pp. 18-27.

PAOLI E SPIKE 2019
F. Paoli e J. T. Spike, a cura di, *Francesco Maria I Della Rovere di Tiziano. Le collezioni roveresche nel palazzo ducale di Casteldurante*, Urbino.

PAOLINELLI 2009
C. Paolinelli, *Di «quel carattere Raffaellesco» nelle maioliche del ducato di Urbino*, in L. Mochi Onori, a cura di, *Raffaello e Urbino. La formazione giovanile e i rapporti con la città natale*, Milano, pp. 244-265.

PAOLINELLI 2010
C. Paolinelli, *Nuove testimonianze ceramiche ad Urbino dal Palazzo Ducale e dal Monastero di Santa Chiara*, in: A. Vastano, a cura di, *Il monastero di Battista. Ritrovamenti dall'ex Monastero di Santa Chiara a Urbino*, S. Angelo in Vado, pp. 47-101.

PAOLINELLI 2011
C. Paolinelli, *Inediti reperti dall'ex convento di Santa Chiara ad Urbino*, in A. Vastano, a cura di, *Ceramica d'eccellenza. Il monastero di Santa Chiara a Urbino. Nuovi ritrovamenti*, S. Angelo in Vado, pp. 9-23, 33-51.

PAOLINELLI 2013A
C. Paolinelli, *La Credenza del Cardinale: da Palazzo Ricci Petrocchini di Pollenza al Birmingham Museum of Art in Alabama*, in *Il Cardinal Montelpare*, atti del convegno (Montelparo, 17 giugno), n. 17, Teramo, pp. 179-191.

PAOLINELLI 2013B
C. Paolinelli, *Maioliche a decoro gotico-floreale da Urbino*, in: A. Marchi e B. Mastracola, a cura di, *Girolamo di Giovanni. Il Quattrocento a Camerino. Dipinti, carpenterie lignee, oreficerie e ceramiche fra gotico e rinascimento*, Camerino, pp. 123-130.

PAOLINELLI 2014
C. Paolinelli, con la collaborazione di J. Raccanello, *Lacrime di smalto. Plastiche maiolicate tra Marche e Romagna nell'età del Rinascimento*, catalogo della mostra (Senigallia, Rocca Roveresca, 12 aprile - 31 agosto), Ancona.

PAOLINELLI 2016A
C. Paolinelli, *Frammento di piatto con putto ludente*, in V. Catalucci, a cura di, *Giochiamo. Giochi e giocattoli dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo Ducale, 27 ottobre - 5 febbraio 2017), Milano, p. 166.

PAOLINELLI 2016B
C. Paolinelli, *Una magnifica maiolica per il porporato di Cartoceto Girolamo Rusticucci*, in *Memoria Rerum* («Quaderni di ricerca. Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, Archivio storico diocesano», 7), Fano, pp. 167-171.

PAOLINELLI 2019A
C. Paolinelli, *Terra pulchritudinis. La maiolica a decoro ornamentale nel Ducato di Urbino nella prima metà del Cinquecento*, in Paoli e Spike 2019, pp. 81-102.

PAOLINELLI 2019B
C. Paolinelli, *Una inedita maiolica roveresca: il calamaio del Duca*, in G. Busti, M. Cesaretti e F. Cocchi, a cura di, *La maiolica italiana del Rinascimento. Ricerche e studi*, atti del convegno (Assisi, 9-11 settembre 2016), in corso di stampa.

PAOLINELLI E CARDINALI 2011
C. Paolinelli e C. Cardinali, *Magnifica Ceramica da una collezione privata. Maioliche rinascimentali e ceramiche classiche*, Pesaro.

PARMA 2003
M. Mussini e G. De Rubeis, *Parmigianino tradotto. La fortuna di Francesco Mazzola nelle stampe di riproduzione fra il Cinquecento e l'Ottocento*, catalogo della mostra (Parma, Biblioteca Palatina), Milano.

PARIGI 1865
Union Centrale des Beaux Arts Appliqués à l'Industrie. Exposition de 1865. Palais de l'Industrie. Musée Rétrospectif. Catalogue, Parigi [1867].

PARIGI 1913
Exposition d'objets d'art du moyen âge *et de la renaissance organisée par la marquise de Ganay chez M. Jacques Seligmann, 23 rue de Constantine (ancien Hôtel de Sagan)*, Parigi.

PAVONE 1985
M.P. Pavone, *Maestro Domenico da Venezia e la spezieria del grande ospedale di Messina*, «Faenza», 71, pp. 49-67.

PESANTE 2012
L. Pesante, *Francesco Durantino «vasaro» a Perugia, Nazzano, Roma e Torino*, «Faenza», 98, 2, pp. 9-29.

PESANTE 2017
L. Pesante, a cura di, *Falsi e copie nella maiolica medievale e moderna*, atti della III giornata di studi sulla ceramica (Bagnoregio, 11 giugno 2016), Firenze.

PESANTE 2018
L. Pesante, *Luca Baldi «da Urbino»*, in Giardini e Paolinelli 2018, pp. 147-152.

PESCARA 1989
Le maioliche cinquecentesche di Castelli. Una grande stagione artistica ritrovata, testi di G. Baldisseri *et al.*, catalogo della mostra (Pescara, Musei delle genti d'Abruzzo; Castelli, Museo delle ceramiche, 23 aprile - 25 giugno), Pescara.

PFUNGST COLLECTION 1890
A Descriptive Catalogue of a small collection of Italian Maiolica in the possession of Henry Pfungst, 22 Endsleigh Gardens, Londra.

PIAZZA E MUSCOLINO 2009
V. Piazza e C. Muscolino, a cura di, *La rocca e il sigillo ritrovato. Ultimi restauri e scoperte a Montefiore Conca*, Dogana RSM.

PICCINI 2019
A. Piccini, *Due vasi in maiolica rinascimentale della seconda metà del XV secolo*, in B. Adamanti e M. Monari, a cura di, *I volti di Niccolò III e i conti Orsini di Pitigliano*, Pitigliano, pp. 151-166.

PICCOLPASSO 2007
C. Piccolpasso, *Li tre libri dell'arte del vasaio*, a cura di R. Lightbown e A. Caiger-Smith, nuova ed., Vendin-le-Vieil.

PISANI 2005
L. Pisani, *Stemma Montefeltro*, in A. Marche e M. R. Valazzi, a cura di, *Il Rinascimento a Urbino. Fra' Carnevale e gli artisti del Palazzo di Federico*, Milano, p. 109.

POKE 2001
C. Poke, *Jacques Androuet Ducerceau's «Petites Grotesques» as a source for Urbino maiolica decoration*, «Burlington Magazine», 143, pp. 332-344.

POLICHETTI 2015
M.L. Polichetti, *L'architettura del Rinascimento nelle Marche*, Ancona.

POLIDORI 1953
G.C. Polidori, *Studi artistici urbinati: volume secondo a cura di Pasquale Rotondi: 1: Errori e pregiudizi su Mastro Giorgio. 2: Otto maioliche sconosciute di Nicolò Pellipario. 3: Nicolò Pellipario e le «Belle» di Pesaro e di altrove*, Urbino.

POOLE 1995
J. Poole, *Italian maiolica and incised slipware in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, Cambridge.

PRENTICE VON ERDBERG 1961
J. Prentice von Erdberg, *Outstanding Maiolica at the Art Museum, Princeton University*, «Burlington Magazine», 103, pp. 299-305.

RACKHAM 1904
B. Rackham, *Italian Maiolica and other Pottery*, in *Catalogue of the Art Collection, Volume I, 8 Cadogan Square, S.W.* [Cook Collection], Londra.

RACKHAM 1915
B. Rackham, *A New Chapter in the History of Italian Maiolica*, «Burlington Magazine», 27, pp. 28-35; 49-55.

RACKHAM 1932
B. Rackham, *The Berney Collection of Italian Maiolica*, «Burlington Magazine», 61, pp. 208219.

RACKHAM 1940
B. Rackham, *Victoria & Albert Museum: Catalogue of Italian Maiolica*, Londra (ristampato con integrazioni di J.V.G. Mallet, 1977).

RACKHAM 1959
B. Rackham, *Islamic Pottery and Italian Maiolica. Illustrated Catalogue of a Private Collection* [raccolta di Fernand Adda], Londra.

RACKHAM E VAN DE PUT 1916
B. Rackham e A. Van de Put, *Catalogue of the Collection of Pottery and Porcelain in the possession of Mr Otto Beit*, Londra.

RAGONA 1976
A. Ragona, *Maioliche casteldurantine del sec. XVI per un committente siculo-genovese*, «Faenza», 62, pp. 106-109.

RASMUSSEN 1984
J. Rasmussen, *Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg, Italienische Majolika*, Amburgo.

RASMUSSEN 1989
J. Rasmussen, *The Robert Lehman Collection. 10. Italian Majolica*, Metropolitan Museum of Art, New York.

RAVANELLI GUIDOTTI 1979
C. Ravanelli Guidotti, *«Adame eva» su di un istoriato al Museo di Faenza e su altri simili*, «Faenza», 65, pp. 302-311.

RAVANELLI GUIDOTTI 1983A
C. Ravanelli Guidotti, *Iconografia raffaellesca nella maiolica della prima metà del XVI secolo*, in Urbino 1983, pp. 448-473.

RAVANELLI GUIDOTTI 1983B
C. Ravanelli Guidotti, *Una postilla sulla coppa con «Adame eva» del Museo di Faenza*, «Faenza», 69, pp. 161-162.

RAVANELLI GUIDOTTI 1985
C. Ravanelli Guidotti, *Ceramiche occidentali del Museo Civico Medievale di Bologna*, Bologna.

RAVANELLI GUIDOTTI 1987
C. Ravanelli Guidotti, *Donazione Paolo Mereghi ceramiche europee ed orientali. Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, catalogo generale, IV, Faenza.

RAVANELLI GUIDOTTI 1988A
C. Ravanelli Guidotti, *Il pavimento della Cappella Vaselli in San Petronio a Bologna*, Bologna.

RAVANELLI GUIDOTTI 1988B
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche faentine datate: un disco di censo con lo stemma Cattoli del 1532. 2*, «Faenza», 74, pp. 213-218.

RAVANELLI GUIDOTTI 1988C
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche faentine datate: le coppe «a diamanti» (1541-45). 3*, «Faenza», 74, pp. 219-227.

RAVANELLI GUIDOTTI 1990
C. Ravanelli Guidotti, *La donazione Angiolo Fanfani. Ceramiche dal Medioevo al XX secolo. Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, Faenza.

RAVANELLI GUIDOTTI 1992
C. Ravanelli Guidotti, *Collezione Chigi Saracini, Monte dei Paschi di Siena*, V, *Maioliche italiane*, Firenze-Siena.

RAVANELLI GUIDOTTI 1994
C. Ravanelli Guidotti, *L'Ariosto «istoriato» sulla maiolica italiana del Cinquecento*, in J. Bentini, a cura di, *Signore cortese e umanissimo, viaggio intorno a Ludovico Ariosto*, catalogo della mostra (Reggio Emilia), Venezia, pp. 61-74.

RAVANELLI GUIDOTTI 1996A
C. Ravanelli Guidotti, *Baldassarre Manara faentino. Pittore di maioliche nel Cinquecento*, Ferrara.

RAVANELLI GUIDOTTI 1996B
C. Ravanelli Guidotti, *Faenza-faïence. «Bianchi» di Faenza*, catalogo della mostra (Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche), Ferrara.

RAVANELLI GUIDOTTI 1996C
C. Ravanelli Guidotti, *Le Metamorfosi «vulgari» d'Ovidio sulla maiolica italiana*, in H. Walter e H.-Jürgen Horn, a cura di, *Die Rezeption der Metamorphosen des Ovid in der Neuzeit: der antike Mythos in Text und Bild*, atti del simposio internazionale (Bad Homburg, 1991), Berlino, pp. 85-97.

RAVANELLI GUIDOTTI 1998A
C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza.

RAVANELLI GUIDOTTI 1998B
C. Ravanelli Guidotti, *Omaggio a Venezia. Maioliche veneziane tra manierismo e barocco nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, II, catalogo della mostra (Faenza, Palazzo delle Esposizioni, 26 settembre - 1° novembre), Faenza.

RAVANELLI GUIDOTTI 2000A
C. Ravanelli Guidotti, *Delle gentili donne di Faenza. Studio del «ritratto» sulla ceramica faentina del Rinascimento*, Ferrara.

RAVANELLI GUIDOTTI 2000B
C. Ravanelli Guidotti, *Le «credenze» nuziali di Alfonso II d'Este*, in Sassuolo 2000, pp. 30-53.

RAVANELLI GUIDOTTI 2001
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche faentine del XVI-XVII secolo*, in Bojani 2001, pp. 9-37.

RAVANELLI GUIDOTTI 2004
C. Ravanelli Guidotti, *Un'opera del «Pittore delle caricature» della donazione Galeazzo Cora*, «Faenza», 90, 1-6, pp. 18-29.

RAVANELLI GUIDOTTI 2006
C. Ravanelli Guidotti, *«Maioliche della più bella fabbrica». Selezione dalle Civiche Collezioni Bresciane e da collezioni private*, catalogo della mostra (Brescia, Brixiantiquaria), Brescia.

RAVANELLI GUIDOTTI 2011
C. Ravanelli Guidotti, *Per il «Pittore del Bacile di Apollo»: due restauri e un inedito*, «Faenza», 97, pp. 19-36.

RAVANELLI GUIDOTTI 2012A
C. Ravanelli Guidotti, *«Fatti di scrittura, istorie profane e favole» nella maiolica italiana del Cinquecento*, in Marini 2012, pp. 35-64.

maiolica_urbino_234-256_finali.indd 244-245
16/10/19 15.58

RAVANELLI GUIDOTTI 2012B
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche «figurate» di Montelupo*, Firenze.

RAVANELLI GUIDOTTI 2015A
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche con «dipinture tratte dai lavori del divino pittore»*, in Torino 2015, pp. 107-155.

RAVANELLI GUIDOTTI 2015B
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche per «nobilissimi appartamenti» e per eminenti porporati*, «Cambi Auction Magazine», 9 (febbraio 2016), pp. 20-25.

RAVANELLI GUIDOTTI 2016A
C. Ravanelli Guidotti, a cura di, *Importanti maioliche italiane dal Rinascimento al Barocco*, Casa d'aste Cambi, Milano, 25 ottobre 2016, asta n. 267.

RAVANELLI GUIDOTTI 2016B
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche italiane di collezioni europee d'alto rango*, «Cambi Auction Magazine», 10, pp. 6-13.

RAY 2000
A. Ray, *Spanish Pottery 1249-1898 with a Catalogue of the Collection in the Victoria and Albert Museum*, Londra.

RICCETTI 2017
L. Riccetti, *Alexandre Imbert, J. Pierpont Morgan e il collezionismo della maiolica italiana fino al 1914*, Firenze.

RICCETTI 2018
L. Riccetti, *Addenda a «Alexandre Imbert, J. Pierpont Morgan e il collezionismo della maiolica italiana fino al 1914»* (Firenze, Polistampa, 2017), «Faenza», 104, n. 2, pp. 17-28.

ROBINSON 1863
J.C. Robinson, *Majolica wares*, in *Catalogue of the Special Exhibition of Works of Art of the Medieval, Renaissance, and More Recent Periods, on Loan at the South Kensington Museum, June 1862*, Londra, pp. 399-444.

ROCCAVALDINA 2014
Le maioliche del Museo Farmacia di Roccavaldina e la farmacopea in Sicilia dal Rinascimento ad oggi, atti del convegno (Roccavaldina, 12 ottobre 2013), Roccavaldina.

ROMA 1985
G. Bernini Pezzini, S. Massari e S. Prosperi Valenti Rodinò, a cura di, *Raphael Invenit. Stampe da Raffaello nelle collezioni dell'Istituto Nazionale per la Grafica*, catalogo della mostra (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica), Roma.

RONCAGLIA E D'AQUINO 2015
G. Roncaglia e V. d'Aquino, *Firenze. L'atelier dell'orciolaio Tugio di Giunta e figli: dati preliminari*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11, pp. 64-66.

RONDOT 1994
B. Rondot, *Six majoliques signées de Francesco Xanto Avelli au Musée des Arts décoratifs de Lyon: sources et iconographie*, «Bulletin des musées et monuments Lyonnais», 4, pp. 18-49.

ROSEN 2003
J. Rosen, a cura di, *Majoliques européennes. Reflets de l'estampe lyonnaise (XVIe et XVIIe siècles). Actes des journées d'études internationales «Estampes et majoliques», Rome (12 octobre 1996) - Lyon (10, 11 et 12 octobre 1997)*, Digione.

ROSSI 1889
A. Rossi, *Documenti inediti per la storia delle maioliche*, «Archivio storico dell'arte», 2, pp. 308-309; 373-376.

A. DE ROTHSCHILD COLLECTION c. 1916
A Collection of 70 pieces of Rare Italian Majolica... From the Collection of the late Adolphe de Rothschild, Paris, dattiloscritto con fotografie, realizzato per Duveen Brothers nel c. 1916.

SANGIORGI 1976
F. Sangiorgi, *Documenti urbinati. Inventari del Palazzo Ducale (1582-1631)*, Accademia Raffaello, «Collana di studi e testi», 4, Urbino.

SANGIORGI 1982
F. Sangiorgi, *Iconografia federiciana*, Urbino.

SANI 2007A
E.P. Sani, *List of Works by or attributable to Francesco Xanto Avelli*, in Mallet 2007a, pp. 190-201.

SANI 2007B
E.P. Sani, *Per un catalogo delle opere attribuibili a Xanto: una ricognizione sulla sua produttività e sul suo complesso apparato figurativo, linguistico ed erudito*, «Faenza», 93, 4-6, pp. 181-198.

SANI 2012
E.P. Sani, *Italian Renaissance Maiolica. Victoria and Albert Museum*, Londra.

SANI 2014
E.P. Sani, *Jacomo o Ludovico? Considerazioni sulla bottega di Maestro Jacomo da Pesaro a Venezia alla luce di un nuovo piatto firmato*, «Faenza», 100, 1, pp. 74-87.

SANI 2019
E.P. Sani, *Il ritorno degli eroi. L'ideale classico delle maioliche istoriate al tempo di Francesco Maria Della Rovere*, in Paoli e Spike 2019, pp. 56-79.

SANNIPOLI 2004
E. Sannipoli, *La ceramica (e le altre arti) a Gubbio nel Rinascimento. Per un repertorio dei decori, dei soggetti, dei temi iconografici*, in Busti e Cocchi 2004a, pp. 51-65.

SANNIPOLI 2009
E. Sannipoli, *Tipologie «alla derutese» nella ceramica eugubina a lustro del Cinquecento*, «L'Eugubino», 60, 5, pp. 22-23.

SANNIPOLI 2010
E. Sannipoli, a cura di, *La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche rinascimentali da collezioni private*, catalogo della mostra (Gubbio, Palazzo Ducale), Gubbio.

SANNIPOLI 2019A
E. Sannipoli, *Coppe abborchiate, medaglie e placchette. L'uso di modelli a stampo nella maiolica eugubina del '500*, in *La maiolica e le altre arti. Influssi, parallelismi, convergenze*, Atti del Convegno (Orvieto, 9 giugno 2018), Firenze, in corso di stampa.

SANNIPOLI 2019B
E.A. Sannipoli, *«Mastro Giorgio finì de maiolica». Il lustro a Gubbio fra Quattrocento exeunte e prima metà del Cinquecento*, in Assisi 2019, pp. 27-33.

SANNIPOLI 2019C
E. A. Sannipoli, *Un boccale con l'aquila «feltresca»*, «L'Eugubino», LXX, n. 4, pp. 16-17.

SANTINI 1604
G. Santini, *Ricettario medicinale*, Venezia.

SARNECKA 2018
Z. Sarnecka, *Le piccole sculture maiolicate e il loro significato nelle case marchigiane del primo Cinquecento*, in G. Baldissin Molli, C. Guarnieri e Z. Murat, a cura di, *Pregare in casa. Oggetti e documenti della pratica religiosa tra Medioevo e Rinascimento*, Roma, pp. 265-280.

SASSUOLO 2000
F. Trevisani, a cura di, *Le ceramiche dei Duchi d'Este. Dalla Guardaroba al collezionismo*, catalogo della mostra (Sassuolo, Palazzo Ducale), Milano.

SHAW E WELCH 2011
J. Shaw ed E. Welch, *Making and Marketing Medicine in Renaissance Florence*, Amsterdam.

SHINN 1982
D. Shinn, *Sixteenth-Century Italian Maiolica. Selections from the Arthur M. Sackler Collection and the National Gallery of Art's Widener Collection*, catalogo della mostra (Washington, D.C., National Gallery of Art), Washington, D.C.

SIKORSKY 1985
D.J. Sikorsky, *Il Palazzo Ducale di Urbino sotto Guidobaldo II (1538-74) Bartolomeo Genga, Filippo Terzi e Federico Brandani*, in M.L. Polichetti, a cura di, *Il Palazzo di Federico da Montefeltro restauri e ricerche*, Urbino, pp. 67-90.

SPALLANZANI 1978
M. Spallanzani, *Ceramiche orientali a Firenze nel Rinascimento*, Firenze (ristampa Firenze 1997).

SPALLANZANI 1984
M. Spallanzani, *Un «fornimento» di maioliche di Montelupo per Clarice Strozzi de' Medici*, «Faenza», 70, pp. 381-386.

SPALLANZANI 1986
M. Spallanzani, *Maioliche di Valenza e di Montelupo in una casa pisana del 1480*, «Faenza», 72, pp. 164-170.

SPALLANZANI 1994
M. Spallanzani, *Ceramiche alla Corte dei Medici nel Cinquecento*, Modena.

SPALLANZANI 1999
M. Spallanzani, *Maioliche con stemma Pucci e cappello cardinalizio*, «Faenza», 85, pp. 71-83.

SPALLANZANI 2006
M. Spallanzani, *Maioliche ispano-moresche a Firenze nel Rinascimento*, Firenze.

SPALLANZANI 2009
M. Spallanzani, *20 maggio 1797: la dispersione degli istoriati dei Medici*, «Faenza», 95, 1-6, pp. 95-99.

SPOLETO 1982
Maioliche umbre decorate a lustro, catalogo della mostra (Spoleto, 26 giugno - 18 luglio), Firenze.

SYSON 2016
L. Syson, *Italian Maiolica Painting: Composing for Context*, in Wilson 2016, pp. 11-37.

SYSON E THORNTON 2001
L. Syson e D. Thornton, *Objects of Virtue. Art in Renaissance Italy*, Londra.

ŚWIETLICKA 2010
E.K. Świetlicka, *Ceramica Rafaela. Majolika istoriato ze zbiorów polskich/Raphael's Ware. Istoriato Maiolica from Polish Collections*, catalogo della mostra (Varsavia, National Museum), Varsavia.

SZCZEPANEK 2009
G. Szczepanek, *Fürstliche Majolika: Das Majolika-Service für Herzog Albrecht V. von Bayern*, Schriftenreihe der Gesellschaft der Keramikfreunde e. V., vol. 3, Monaco di Baviera.

TERVARENT 1950
G. de Tervarent, *Enquête sur le sujet des majoliques*, «Kunstmuseets Årskrift», 37, pp. 1-47.

THORNTON 1999
D. Thornton, *An allegory of the Sack of Rome by Giulio da Urbino*, «Apollo», 149, 448, pp. 11-18.

THORNTON 2004
D. Thornton, *The Use of Dürer Prints as Sources for Italian Renaissance Maiolica*, in G. Bartrumm a cura di, *Albrecht Dürer and his Legacy*, atti del convegno (Londra, British Museum), pubblicazione online (http://www.britishmuseum.org/research/publications/research_publications_series/research_publications_online/durer_and_his_legacy.aspx).

THORNTON 2007
D. Thornton, *Giulio da Urbino and his role as a copyist of Xanto*, «Faenza», 93, pp. 269-289.

THORNTON E WILSON 2009
D. Thornton e T. Wilson, *Italian Renaissance Ceramics. A catalogue of the British Museum collection*, Londra.

TOKYO 1981
G.C. Bojani e C. Ravanelli Guidotti, a cura di, *Ceramica italiana del Rinascimento*, catalogo della mostra, Tokyo [in giapponese].

TOLOSA 2015
Majoliques italiennes de la Renaissance. Collection Paul Gillet, catalogo della mostra (Tolosa, Fondation Bemberg), Tolosa.

TORINO 2013
E. Pagella e T. Rappe, a cura di, *Il collezionista di meraviglie. L'Ermitage di Basilewsky*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama), Cinisello Balsamo.

TORINO 2015
G. Barucca e S. Ferino Pagden, a cura di, *Raffaello. Il sole delle arti*, catalogo della mostra (Torino, Reggia di Venaria), Milano.

TRIOLO 1988
J. Triolo, *Francesco Xanto Avelli's Pucci Service (15321533): a catalogue*, «Faenza», 74, pp. 37-44; 228-284.

TRIOLO 1991
J. Triolo, *L'Urbs e l'Imperatore: a proposal for the interpretation of the Pucci Service by Xanto Avelli*, in Wilson 1991a, pp. 36-45.

TRIOLO 1992
J. Triolo, *New notes and corrections to «The Pucci service: a catalogue»*, «Faenza», 78, pp. 87-89.

TRIOLO 1996
J. Triolo, *The Armorial Maiolica of Francesco Xanto Avelli*, tesi di dottorato, Pennsylvania State University, University Microfilms, Ann Arbor, Mich., n. 9628192.

TUBI RAVALLI 2006
C. Tubi Ravalli, *Capolavori di maiolica italiana oltreoceano*, «CeramicAntica», 16, 5, pp. 6-14.

URBANIA 2005
G.C. Bojani, M. Patti e M. Tagliabracci, a cura di, *L'arte della cura. Antichi libri di medicina, botanica e vasi di farmacia*, catalogo della mostra (Urbania, Palazzo Ducale), Urbino.

URBINO 1983
M.G. Dupré Dal Poggetto e P. Dal Poggetto, a cura di, *Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello*, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo Ducale e chiesa di San Domenico, 30 luglio - 30 ottobre), Firenze.

VANZOLINI 1879
G. Vanzolini, a cura di, *Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi*, Pesaro.

VASARI 1878-1885
G. Vasari, *Le opere*, a cura di G. Milanesi, Firenze.

VASTANO 2013
A. Vastano, *Il soffitto di Federico Brandani*, in A. Vastano, a cura di, *Palazzo Corboli Aquilini*, Urbania, pp. 107-109.

VATICANO 1993
L'Istoriato. Libri a stampa e maioliche italiane del Cinquecento, catalogo della mostra (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana), Faenza.

VILLA 2001
M.C. Villa, *Dall'Achille «furioso» all'Achille «innamorato»*, «CeramicAntica», 11, 8, pp. 38-62.

VILLA 2002
M.C. Villa, *Riflessi della pittura di Raffaello su alcune maioliche rinascimentali che illustrano la storia di Porcia*, «CeramicAntica», 12, 8, pp. 54-69.

VITALI 1998
M. Vitali, *Omaggio a Venezia. Le ceramiche della Fondazione Cini*, I, catalogo della mostra (Faenza, Palazzo delle Esposizioni), Ravenna.

VOSSILLA 2004
F. Vossilla, *Lo Spanish Service. Un riepilogo*, in Dal Poggetto 2004, pp. 221-222.

maiolica_urbino_234-256_finali.indd 246-247
16/10/19 15.58

WATSON 1986
W. Watson, *Italian Renaissance Maiolica from the William A. Clark Collection*, catalogo della mostra (Corcoran Gallery of Art, Washington, D.C. e Mount Holyoke College Art Museum), Londra.

WATSON 2001
W. Watson, *Italian Renaissance Ceramics. The Howard I. and Janet H. Stein Collection and the Philadelphia Museum of Art*, catalogo della mostra (Philadelphia Museum of Art), Filadelfia.

WILSON 1987A
T. Wilson, con la collaborazione di P. Collins e un saggio di H. Blake, *Ceramic Art of the Italian Renaissance*, catalogo della mostra (Londra, British Museum), Londra.

WILSON 1987B
T. Wilson, *Maiolica in Renaissance Venice*, «Apollo», 125, pp. 184189.

WILSON 1990
T. Wilson, *Pollaiuolo's Lost «Hercules and the Lion» Recorded on Maiolica?*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 53, pp. 299-301.

WILSON 1991A
T. Wilson, a cura di, *Italian Renaissance Pottery. Papers Written in Association with a Colloquium at the British Museum*, Londra.

WILSON 1991B
T. Wilson, *Girolamo Genga: Designer for Maiolica?*, in Wilson 1991a, pp. 157-165.

WILSON 1993A
T. Wilson, *Renaissance Ceramics*, in *Western Decorative Arts, Part 1*, catalogo ragionato della National Gallery of Art, Washington, D.C. e Cambridge, pp. 119-263.

WILSON 1993B
T. Wilson, *Il pittore di maiolica «Lu Ur»*, «Fimantiquari Arte Viva», 2, pp. 19-31.

WILSON 1996
T. Wilson, *Italian Maiolica of the Renaissance*, Milano [raccolta di Paolo Sprovieri].

WILSON 2002A
T. Wilson, *Il servizio siglato «S» eseguito nella bottega di Maestro Giorgio negli anni 1524-25*, in Bojani 2002b, pp. 113-124.

WILSON 2002B
T. Wilson, *La maiolica a Castel Durante e ad Urbino fra il 1535 e il 1565: alcuni corredi stemmati*, in Bojani 2002a, pp. 125-165.

WILSON 2002C
T. Wilson, recensione di Watson 2001, «Burlington Magazine», 144, pp. 360-362.

WILSON 2003A
T. Wilson, *«Poca differenza...» Some Warnings against Over-Confident Attributions of Renaissance Maiolica from the Duchy of Urbino*, «Faenza», 89, 1-6, pp. 150-175.

WILSON 2003B
T. Wilson, *Gironimo Tomasi et le plat marqué «1582 leon» du British Museum*, in Rosen 2003, pp. 86-101.

WILSON 2004A
T. Wilson, *Servizi in maiolica di Faenza per la nobiltà fiorentina negli anni venti del Cinquecento*, in *Ritratto di un banchiere del Rinascimento: Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini*, a cura di A. Chong *et al.*, catalogo della mostra (Boston, Isabella Stewart-Gardner Museum e Firenze, Museo Nazionale del Bargello), Boston-Milano, pp. 174-186, 393-394.

WILSON 2004B
T. Wilson, *The Maiolica-Painter Francesco Durantino: Mobility and Collaboration in Urbino «istoriato»*, in Glaser 2004, pp. 111-145.

WILSON 2004C
T. Wilson, *Il ruolo di Deruta nello sviluppo della maiolica istoriata*, in Busti e Cocchi 2004a, pp. 38-49.

WILSON 2004D
T. Wilson, *Committenza roveresca e committenza delle botteghe maiolicare del ducato di Urbino nell'epoca roveresca*, in Dal Poggetto 2004, pp. 203-209.

WILSON 2005
T. Wilson, *Some incunabula of istoriato-painting from Pesaro*, «Faenza», 91, 1-6 (2005), pp. 8-24.

WILSON 2007
T. Wilson, *Breve storia del collezionismo della maiolica*, in Wilson e Sani 2006-2007, II, pp. 11-28.

WILSON 2011
T. Wilson, *Le illustrazioni dell'Orlando Furioso del pittore di maioliche Francesco Xanto Avelli*, in G. Venturi, a cura di, *L'uno e l'altro Ariosto in Corte e nelle Delizie*, Firenze, pp. 141-151.

WILSON 2015
T. Wilson, con contributi di A. Dunsmore e M. Strohschnieder, *Italian Maiolica in the Collections of the National Gallery of Victoria*, Melbourne.

WILSON 2016
T. Wilson, *Maiolica. Italian Renaissance Ceramics in The Metropolitan Museum of Art*, New York.

WILSON 2017
T. Wilson, *Italian Maiolica and Europe*, Oxford.

WILSON 2018A
T. Wilson, *The Golden Age of Italian Maiolica-Painting. Catalogue of a Private Collection*, Torino.

WILSON 2018B
T. Wilson, *Italian Maiolica and Gift-Giving between Women c. 1480-1600*, in *Luxury and the Ethics of Greed in Early Modern Italy*, a cura di C. Kovesi, Turnhout, pp. 189-213.

WILSON E MALLET 2012
T. Wilson e J.V.G Mallet, *The Hockemeyer Collection. Maiolica and Glass*, II, Brema.

WILSON E MARITANO 2019
T. Wilson e C. Maritano, a cura di, *L'Italia del Rinascimento. Lo splendore della maiolica*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama), Torino.

WILSON E SANI 2006-2007
T. Wilson ed E.P. Sani, con la collaborazione per vol. II di C. Fiocco, G. Gherardi, M. Marini e C. Paolinelli, *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, Perugia.

maiolica_urbino_234-256_finali.indd 248-249
16/10/19 15.58